ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Strenna letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 11 GIUGNO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 10 giugno.

PER LE FESTE DI MAZZINI.

Genova, 9 giugno.

Ecco la risoluzione votata dall'assemblea di tutti i presidenti delle Società democratiche operaie in unione ai componenti del Comitato per l'inaugurazione del monumento G. Mazzini la sera del 9 giugno 1882:

« La Associazioni genovesi in plenaria adunanza, ravvisando il programma delle feste commemorative di Giuseppe Mazzini, pubblicato il 22 maggio, deliberarono celebrare l'inaugurazione del monumento con massima solennità, in modo però che attesti il cordoglio d'Italia intanzi al sepolcro di Giuseppe Garibaldi.

« Apposito manifesto sarà dal Comitato reso pubblico senza ritardo. »

TUMULTI DI AGRICOLTORI IN CATANIA.

Catania, 5 giugno.

(O. R.). — Circa millecinquecento mietitori, stamattina, si riunirono in piazza del Municipio e si misero a gridare e fare un baccano d'inferno. E da una parte non avevano torto. Aggiustatisi coi proprietari per la paga di due lire e mezzo al giorno, quando furono al lavoro, i medesimi proprietari volevano diminuire la paga di otto soldi al giorno.

I poveri contadini lasciarono di lavorare e vennero in città a protestare.

Dovette intervenire la forza pubblica e fu sedato ogni tumulto. Ma non bastò; si dovette compromettere l'Autorità che i proprietari avrebbero data quella mercede dapprima convenuta.

I poveri mietitori tornarono a lavorare e tutto ritornò in pace.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Concorso industriale.

Concorso agrario regionale in Arezzo.

Il Concorso industriale, che, contemporaneamente al Concorso agrario regionale, sarà aperto in Arezzo nel prossimo mese di settembre, secondo le pervenute istruzioni può ora ritenersi rivestito di quadruplice carattere.

Come Concorso industriale è riservato alle produzioni della provincia d'Arezzo.

Come Concorso agrario regionale è esteso alle produzioni delle provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Perugia e Siena.

Come Concorso musicale, che abbraccia tutti gli strumenti musicali, è nazionale.

E come Concorso di macchinismi costrutti per la agricoltura è internazionale.

Vi è stabilita un'abbondante distribuzione di premi riparatti per le singole classi di prodotti esposti.

Il regolamento per l'invio, il trasporto, la ricevimazione, la esposizione e la restituzione dei prodotti; nonchè pei giurati che debbono procedere agli scontrati esami, trovasi deposto negli uffici della Camera, dove, come già si disse nel manifesto del 10 aprile p. p., può prendersene cognizione chiunque lo desideri.

Torino, 10 giugno 1882.

Il presidente
prov. B. Casana.

Il giornale *La Lingua*.

Persona in grado di essere bene informata ci assicura che il giornale milanese *La Lingua* è stato venduto all'editore Garbini.

NOTE MALTESI.

Malta, 5 giugno.

MORTE. LAVORERÀ A MALTA.

(M. M.) — L'avvenimento più importante che si aspetta è, per noi Maltesi, il prossimo arrivo di S. E. il cardinale Lavigerie, reduce da Roma a Tunisi.

Si è qui formato un Comitato per le feste, coll'incarico di ricevere le oblazioni dei fedeli ammiratori, organizzare uno o due pranzi per l'occasione, e, in una parola, fare un po' di baldoria ad onta che il caldo sia divenuto di già insopportabile.

Caso strano: dal Comitato promotore sono stati esclusi i rappresentanti della stampa chiericale, cioè *Fede ed azione* — *Parlafoglio* e l'*Ordine*, mentre formano parte del Comitato i direttori del *Risorgimento* e del *Corriere*, cioè dei due diari liberali!

Il Governo lascia fare, però briga sotto mano, tanto più che, come sembra, la prossima venuta solenne di S. E. non è del tutto estranea alla politica. Egli, senza dubbio, trascinerebbe dietro, a dir poco, venti mila maltesi in Africa, co' quali si vorrebbero più saldi i rapporti tra gli indigeni ed i dominatori.

Non mancherò d'informarvi ulteriormente.

***

Is Ecrro.

Sono arrivati già quattro grossi vapori, quasi letteralmente carichi di famiglie maltesi fuggite dall'Egitto, ove sembra che gli avvenimenti prendano proporzioni pur troppo serie.

L'Inghilterra, in verità, avrebbe interesse di fare uno sbarco sulle sponde del canale, mentre la Francia eccitarebbe volentieri una rivolta verso l'interno per avere una bella scusa d'intervenire onde pacificare i ribelli; infatti uno sbarco nella Tripolitania si renderebbe inevitabile allin di prevenire qualche sollevazione contro gli europei.

L'Italia, giova sperare, non resterebbe indifferente.

All'erta dunque, che ne è tempo!

Giorno, 11 giugno

Onoranze a Mazzini.

Abbiamo detto che occorre oggi pigliare occasione dalla morte di Garibaldi per rendere giustizia alla memoria di Giuseppe Mazzini, suo grande amico e ispiratore.

Domandammo che fosse onorato oggi, non perchè fosse repubblicano, ma perchè era sopratutto patriota e banditore dell'unità nazionale. Innanzi a questa idea scompare la persona.

Ma le coscienze sono timide: nessuno ha osato sollevare la proposta; e noi insistiamo e noi domandiamo ancora che si onori Mazzini — lo si onori oggi in occasione della morte di Garibaldi — oggi che si è spento anche l'ultimo superstite dei quattro più grandi fattori dell'unità e indipendenza italiana — oggi appunto che tutta Italia muoverà a Genova ad onorare il grande *Pensatore*, come già furono onorati il *Re Galantuomo* e il grande *Statista*, come sarà onorato il primo *Eroe* della nostra epopea nazionale.

E dappoichè vediamo che « non fu compreso il nostro concetto e non si conoscono per bene i punti principali della vita di Mazzini e quanto egli sovra tutti e sovra tutto volesse l'unità e l'indipendenza d'Italia, crediamo necessario documentare la nostra affermazione.

Eccone le prove:

***

Il 20 novembre 1859, dopo l'infausta pace di Villafranca, « dieci giorni dopo il trattato di Zurigo, egli scriveva da Firenze a Vittorio Emanuele:

« Dimentichi per un momento il re, per non essere che il primo dei cittadini, il primo apostolo armato della nazione. Siate grande come il disegno che Dio offre alla vostra ambizione, sublime come il dovere, coraggioso come la fede. Vogliate e dirale. *Avanti tutti, e noi pei primi*, con voi. Avanzate senza guardare nè a destra nè a sinistra, in nome della eterna giustizia e in nome del diritto eterno, alla santa crociata dell'Italia, e vincerete con essa.

« E quando avrete visto, Sire, quando in mezzo agli applausi dell'Europa ed alla ubbrezza riconoscente dei vostri, lieto della gioia di questi milioni di cittadini e felice di aver compiuta un'opera degna di Dio, domanderete alla nazione qual posto essa assegni a colui che impegnò il suo trono e la sua vita a due di renderla libera ed una, *sia che desideriate passare glorioso nella posterità col nome di presidente o vita della Repubblica italiana, sia che il pensiero dinastico-regio vesti ancora nella vostra mente, Dio e la nazione vi benedicheranno!* Io, repubblicano, pronto a ritornare ad aspettare la morte nell'esilio, onde mantenere intatto fino all'ultimo respiro la fede della mia gioventù, lo griderò coi miei fratelli della patria italiana: *Presidente o re, Dio vi benedica come la nazione per la quale operate e vincerete!* »

***

Il 2 marzo 1860, quando trattasi di sollevare la Sicilia la rivoluzione unitaria, egli scrisse:

« Non si tratta più di repubblica o di monarchia; si tratta d'unità nazionale, di essere o non essere. Se l'Italia vuol essere monarchica, sotto Casa di Savoia, sia pure, se dopo la riscossa vuol nuovamente liberatori, e non se che altro, il Re e Cavour, sia pure. *Ciò che ora tutti vogliamo è che l'Italia si faccia.* »

Fu allora, un altro soltanto, che Garibaldi unisse il grido di: *Italia e Vittorio Emanuele!*

***

E nel giugno del 1860 egli scriveva queste parole:

« Che chi regge, se move innanzi alla meta unità d'Italia, *senza* chi regge, se muta; *contro* chi regge, se mai si attentasse ad impedire.

Era un programma che poteva non piacere agli opportunisti dei varii periodi, ma nessuno potrà negare che esso fosse un gran pingolo, una grande spinta, e che esso fosse inspirato dal più puro, dal più fervido patriottismo.

***

Infine il 15 novembre 1861, già volendo preparare la liberazione di Venezia e trattazione trattare con re Vittorio Emanuele II, scriveva:

« Se chi pensa alla guerra contro l'Austria ha coscienza di me, o crede ai miei scritti, e non ho tradito uno, lo dichiaro.

« Che non crede a vittoria definitiva possibile senza l'esercito regolare e l'intervento governativo.

« Che non segua manovre di *annessione, ove anche potessi, non bandiera repubblicana nel Veneto*; — che tenendo nel per conclusione e per dignità d'ogni programma politico, e limitandosi a gridare guerra all'Austria, unito ai nostri fratelli, accetteremo il programma che esciterebbe dal Veneto. Ora *il grido del Veneto, che abbiamo sempre nella mente, Dio e la nazione con lui, sarà infallibilmente monarchico.* In questo punto il re non ha dunque da temere, le sono repubblicano. *Più essere che primo di morire in croda di dover collocare la questione politica: ma ora, orribile delitto collocarla e provocare dei Veneti e in faccia all'Austria.* »

***

Quando Mazzini morì, la Camera dei deputati votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Camera, commossa all'annunzio della morte di Giuseppe Mazzini, memore del *luogo ed efficace insegnamento che in esso* « *sulla via per dalle cresce nell'unità nazionale*, ispirato il suo dolore e passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno era firmato da trenta deputati, presi tanto nelle file di Destra come in quelle di Sinistra. Noi ne riproduciamo i nomi mettendo in corsivo quelli di tutti gli uomini che già ebbero parte al Governo monarchico costituzionale d'Italia:

« Crispi, Lazzaro *Raffaeli*, Curati, Gravina, *Mancini Pasquale*, *Depretis*, Greco Luigi, Cannella, Paternostro Paolo, Righi, *Lacava*, *Ambrosoli*, Tedeschi, Ricci, *Di Rudinì*, Pissavini, Finzi, *Varè*, *Farini*, Siccardi, Guerrieri-Gonzaga, Ruspoli Emanuele, Paternostro Francesco, Ghinosi, *Bonfadini*, Corvalo, Assanti-Pope, Bina, Ruspoli Girolamo.

In quella occasione Vare Biancheri, presidente della Camera, pronunciava le seguenti parole:

« La Camera, ravvisando in Giuseppe Mazzini il pensatore profondo, l'insigne scrittore e il grande patriota che tanto amò l'Italia e si ardentemente ne promosse l'unità e l'indipendenza, si associerà a quest'ordine del giorno esprimendo un sentimento di vivo cordoglio, alleviato soltanto dal pensiero che a Giuseppe Mazzini, prima di morire, sia stato concesso di veder compiuta l'*opera nazionale alla quale aveva consacrato tutta la vita*, e gli sia stato dato di poter emettere l'ultimo suo sospiro su terra italiana. »

Ed è appunto a quest'uomo, al patriota, al pensatore, sovratutto all'alfiere dell'unità e dell'indipendenza italiana che noi domandiamo sia reso anche da Torino un po' di quell'onore che uomini d'ogni partito e ministri del Re già gli hanno reso prima d'oggi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica per domani, lunedì, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

1. Svolgimento di una interrogazione del deputato Vollaro al ministro degli affari esteri; di una interpellanza del deputato Di Sandonato, e di interrogazioni dei deputati Donghi e Bovio al ministro dell'interno;
2. Bilancio definitivo pel 1882 del Ministero delle finanze (*Entrata*) (VIII);
3. Convalidazione di decreti di prelevamento di somme dal fondo delle *spese impreviste* per l'anno 1881 (242);
4. Spese maggiori in aggiunta al bilancio definitivo del 1881 (243);
5. Maggiori stanziamenti pel pagamento di spese reddite e per altre obbligatorie o d'ordine (206);
6. Recesso amministrativo generale del 1879 (125);
7. Disposizioni relative all'emigrazione (74);
8. Disposizioni a tutela dei lavoratori nella costruzione di edifizi, nelle miniere e officine (75);
9. Aggregazione del comune di Brandizzo al mandamento di Chivasso (188);
10. Aggregazione del comune di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea (171);
11. Riforma della legge provinciale e comunale (39);
12. Modificazione della legge sulle Opere pie (145);
13. Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso (178);
14. Restituzione dell'ufficio di pretura in Montecorvino (305);
15. Costituzione in mandamento del comune di Villarosa (198);
16. Ordinamento degli archivi nazionali (168);
17. Convalidazione del Regio decreto concernente l'Amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma (248);
18. Convenzione per l'istituzione di una Scuola pratica di agricoltura in Sant'Ilario Ligure (308);
19. Disposizioni circa i procedimenti formale e sommario (103);
20. Compatibilità dell'ufficio di deputato con quello di membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione (274);
21. Aggregazione del comune di Piovà al mandamento di Occimiano (230);
22. Cessione all'Ospedale Lina Fiocchi Ravaschieri in Napoli del 3° piano del padiglione militare sul Colle Santa Maria in Portici (287);
23. Sugli alienati e sui manicomi pubblici, privati e criminali (184);
24. Vendita di beni demaniali a trattativa privata (310);
25. Bonificamento delle paludi e dei terreni paludosi (16-C);
26. Aggregazione del comune di Tizzano Val Parma al mandamento di Langhirano (315).

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

10, *ore 3,35 pom.* **(mattino).**

I rappresentanti del Municipio di Parigi alle onoranze funebri per Garibaldi, che si terranno in Roma, giunsero in questa città oggi alle ore 1,40 pom.

Erano a riceverli alla stazione i consiglieri municipali Selsmit-Doda, Gatti, Bastianelli, Ostini, Montroli, ed altri.

I rappresentanti parigini presero alloggio al *Grand Hôtel Continental*.

L'on. Selsmit-Doda, a nome della Giunta municipale romana, diresse alle autorità politiche di Parigi il seguente dispaccio:

« *Roma, che fu oggetto costante dei voti di Garibaldi, commossa e riconoscente, rispettosa per mezzo dei suoi rappresentanti la città di Parigi, e l'associabile nazionale francese che si volsero associare al dolore dell'Italia.*

« *Roma vede in questo fatto un pegno solenne dei sentimenti fraterni che animano il popolo francese verso il popolo italiano.* »

Oggi ebbe luogo al Municipio, nella sala delle bandiere, il ricevimento dei rappresentanti del Municipio parigino.

Nei giorni venturi si faranno ad essi altri ricevimenti.

Ore 4,30 pom.

Il treno speciale partito da Civitavecchia alle ore 4,30 colle rappresentanze e coi ministri sbarcati dal *Marco Polo* giunse a Roma alle ore 6,15.

Gli angoli delle vie di Roma sono tappezzati da manifesti che invitano il pubblico alla commemorazione di Garibaldi che avrà luogo domani.

Prevedesi che la commemorazione riuscirà imponentissima.

Vi prenderanno parte molti garibaldini vestiti colla tradizionale camicia rossa.

— Oggi la Giunta municipale romana si recò alla stazione a ricevere i rappresentanti del Municipio di Parigi, che sono giunti per assistere alla cerimonia funebre in onore di Garibaldi che avrà luogo domani.

I rappresentanti di Parigi si recarono oggi alle ore 5 in Campidoglio per restituire la visita ai consiglieri del Municipio.

— La *Rassegna* pubblica un articolo sdegnoso contro la violazione delle ultime volontà di Garibaldi.

— Secondo le notizie ricevute a Caprera posso assicurarvi che il seppellimento della salma venne deciso massime per opera di Crispi, al quale la famiglia aveva lasciato pieni poteri.

La signora Francesca intendeva che Garibaldi venisse cremato e rimanesse quindi a Caprera.

Il figlio Menotti e Canzio erano invece di parere contrario.

Il prefetto di Sassari, cav. Fiorentini, dietro istruzioni ricevute da Depretis, insistette perchè venisse rispettata l'ultima volontà del defunto.

La *Lega della Democrazia*, a cinquecento al biasimo generale per la mancata cremazione della salma dell'Eroe di Caprera, assicura che verranno fatte interpellanze in proposito alla Camera.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 10 giugno.

BERLINO, 10, *ore 1,20 pom.*

Il principe Amedeo è giunto in questo momento.

Furono ad ossequiarlo alla stazione il principe imperiale ed i suoi figli, Guglielmo ed Enrico.

V'era anche il conte di Launay, col personale dell'ambasciata italiana.

— L'ambasciatore italiano ebbe, giorni sono, un lungo colloquio con Bismarck.

Assicurasi che in questo colloquio venne stabilito un accordo per l'entrata definitiva dell'Italia nell'alleanza austro-germanica.

Mattino, 11 giugno

CIVITAVECCHIA, 10, *ore 3,25 pom.*

Il piroscafo *Marco Polo* che portava a bordo i ministri Zanardelli e Ferrero e le rappresentanze dell'esercito, della stampa e dei municipii di Roma e Milano, partito da Caprera alle ore 4 di stamattina, è giunto ora a Civitavecchia.

Fra breve si ripartirà per Roma con treno speciale.

Il piroscafo *Ortigia* che aveva a bordo le rappresentanze dei due rami del Parlamento, temendo per il mare burrascoso di non poter imboccare il porto di Civitavecchia, fecero rotta per Napoli.

— A Caprera, durante i funerali, tutto procedette benissimo.

Le disposizioni date da Depretis, Crispi e dal prefetto di Sassari sortirono ottimi effetti.

— Un soldato del 38° reggimento fanteria monta tuttora la guardia alla tomba dell'Eroe.

— Il Governo probabilmente comprerà l'isola di Caprera e vi innalzerà una grande colonna di granito in onore del generale Garibaldi.

— La vedova ed i figli minori di Garibaldi abbandoneranno l'isola di Caprera, e dicesi che si recheranno ad abitare il povero dimenticato dei *Serenelli* presso San Lunmino d'Asti.

FIRENZE, 10, *ore 9,55 pom.*

Una numerosa dimostrazione recossi stamane agli uffici della Prefettura per protestare contro l'infrazione delle ultime volontà del generale Garibaldi.

La dimostrazione fu calma e dignitosa e non si ebbe a deplorare alcun incidente.

BERLINO, 10, *ore 5,55 pom.*

Il Duca d'Aosta fece e ricevette oggi le visite d'uso.

Alle ore 3 del pomeriggio fu visitato dal conte De Launay, ambasciatore d'Italia a Berlino, ed ebbe con esso un lungo colloquio che durò fino alle ore quattro.

Accomiatatosi dal Duca, l'ambasciatore De Launay si recò quindi presso il re di Sassonia.

Credesi che tutti questi colloqui non siano estranei all'entrata dell'Italia nell'alleanza austro-germanica.

Ore 10,40, pom.

Stasera ebbe luogo a Corte un gran pranzo in onore dei principi stranieri intervenuti pel battesimo del figlio del principe Guglielmo di Prussia.

Presero pure parte al pranzo gli ambasciatori e gli addetti militari delle diverse Potenze.

— Il conte di Robilant, segretario di Stato per gli affari esteri, ebbe oggi un lungo colloquio col conte De Launay, ambasciatore d'Italia a Berlino.

Agenzia Stefani.

Roma, 10. — Il Re ricevette in udienza privata il cavalier Wimpffen, che parte per Vienna.

Sono giunti alle rappresentanze della città di Parigi, e furono ricevuti dalla Giunta ed altri assessori del Comune per le onoranze a Garibaldi. La Giunta diresse a Parigi un dispaccio di ringraziamento per le manifestazioni di lutto in onore di Garibaldi.

Berlino, 10. — Il principe Amedeo è giunto alle ore 12,30. Fu ricevuto alla stazione dall'imperatore, dal principe ereditario, dal principe Guglielmo, dalle Ambasciate e da una compagnia d'onore del 2° reggimento della guardia.

Vienna, 10. — Tutti i consoli visitarono Dervish, che disse sperare di riuscire ad appianare le difficoltà. Riferisce una petizione della popolazione araba abitante ove Arabi pascià restò al Ministero.

Budapest, 10. — Camera dei deputati. — Discutendosi sull'indirizzo degli Elevi rurali.

Venne approvata a grande maggioranza la proposta del Comitato, accettata dal Governo.

Berlino, 10. — Scendendo dal vagone, il principe Amedeo fu salutato dall'Imperatore e dal Principe ereditario. L'accoglienza fu cordialissima. Alla stazione erano pure il principe Federico Carlo, il principe reale d'Annover e gli addetti presso il principe Amedeo.

Berlino, 10. — Amedeo visitò i Sovrani. Vi andò in carrozza con grande di gala alle ore 5. Sono invitati i personaggi del suo seguito, il re di Sassonia, il granduca Sergio, il Principe imperiale, il principe Guglielmo, gli ambasciatori d'Italia, Russia ed altri.

Maddalena, 10 (ore 12,45). — I rappresentanti, venuti sui piroscafi *Candia* ed *Umbria* da Civitavecchia, ed *Africa* da Genova, impediti finora dal cattivo tempo, si recarono stamane a Caprera. Sono circa duecento persone, rappresentanti ogni parte d'Italia. Dal Giudice, segretario generale del Ministero dei lavori pubblici, sulla tomba di Garibaldi disse iniziarsi oggi il pietoso pellegrinaggio. Salutò la rappresentanza di [illegible] darono quindi Farnè, rappresentante Veterani, i sindaci di Macerata, di Venezia e di altre città. Morpurgo, dell'Università di Padova, i rappresentanti dell'Università romana e pisana e di altre Associazioni.

Costantini, segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica, deponendo una corona a nome del Ministero col motto: *Morti pacifero*, spiegò brevemente il concetto dell'epigrafe, tessendo le lodi dell'estinto. Si visitò per ultimo la stanza ove morì il generale. I rappresentanti ritornarono quindi ai vapori e ripartirono per Civitavecchia.

L'*Ortigia* arrivò, salvo variazioni, alle ore 5 con le rappresentanze del Parlamento.

Civitavecchia, 10. — Le rappresentanze del Parlamento arrivarono a Civitavecchia alle ore 5. Sono giunti alle ore 3 Zanardelli e Ferrero; arrivarono a Roma alle 6. Alla Spezia è giunto il principe Tommaso e proseguì per Stresa.

Giorno, 11 giugno.

BERLINO, 11, *ore 9,5 ant.*

La *National Zeitung*, giornale di Berlino, pubblica un nuovo articolo sul generale Garibaldi.

In esso è scritto che Cavour rappresentò la mente, re Vittorio il cuore, Garibaldi il cuore del popolo italiano.

— Ieri sera ebbe luogo un lungo Consiglio di ministri presso il gran cancelliere Bismarck.

MARSIGLIA, 11, *ore 1,25 ant.*

Un Comitato degli operai, unitosi al gruppo degli italiani, parteciperà alla manifestazione civile in onore di Garibaldi portando corone sulla tomba del celebre radicale Alfonso Esquiros, prefetto della Senna nel 1870.

Il Circolo Esquiros mandera quindi una corona per Garibaldi.

PARIGI, 11, *ore 9,10 ant.*

La soppressione dell'inamovibilità nella magistratura e l'elezione dei giudici furono votate ieri dalla Camera.

Considerasi questa votazione come uno scacco pel ministro della giustizia Humbert, che domandava la sospensione dell'inamovibilità per tre mesi, respingendo l'elezione dei giudici.

Questo voto ha prodotto una viva agitazione nella Camera. Parecchi deputati sperano che in Camera prenderà un'altra decisione in una seconda deliberazione.

La legge sull'elezione dei giudici, se verrà definitivamente approvata, avrà per effetto l'installazione di un gran numero di magistrati repubblicani.

(Agenzia Stefani)

Vienna, 10. — Il *Correspondenz Bureau* dice che la notizia del preteso invio di navi da guerra austriache ad Alessandria è senza alcun fondamento.

Parigi, 10. — La Camera, discutendo la riforma giudiziaria, approvò, con voti 300 contro 201, la proposta sull'inamovibilità, e approvò, con voti 284 contro 212, malgrado il guardasigilli, la proposta dell'elezione dei giudici.

Marsiglia, 10. — Gli operai domani faranno una dimostrazione per Garibaldi.

Bruxelles, 10. — La Banca chiuse lo sconto al 4 0/0.

Costantinopoli, 10. — Da 3 dal Cairo che i timori per la vita del khedive sono infondati.

Parigi, 10. — La Società repubblicana del Senato approvò un indirizzo ai consiglieri Garibaldi.

Parigi, 10. — Il *Temps* da del Cairo che il khedive dichiarò a Dervish-pascià e Malet e Blokwitz presenti nello stesso senso.

Cairo, 10. — Oggi Dervish-pascià espresse la speranza di una soluzione pacifica della situazione attuale.

Budapest, 10. — La seduta del [illegible] venne chiusa. L'esposto della nuova [illegible] è fissata al 5 ottobre.

Parigi, 10. — L'[illegible] ha la [illegible] per [illegible] e [illegible] per [illegible] per approvare definitivamente il precedente di Cissey e Limairac del 7 corrente, decisi che non vi sarà luogo a [illegible] alla Camera.

Algeri, 10. — Il Consiglio municipale decise di non dare una via Garibaldi e telegrafare a Menotti.

Onoranze a Garibaldi.

(Nostri telegrammi)

Sera, 10 giugno.

CATANZARO, 10, *ore 11,35 ant.*

La solennizzazione al monumento Garibaldi venne aperta oggi.

Oggi il Consiglio comunale delibererà nuove onoranze all'illustre generale.

(Agenzia Stefani)

Maddalena, 10. — Il [illegible] venne a bordo Zanardelli e Farini. Partirono con a bordo le Persiane e le Commissioni della Camera e del Senato, il Candiani e l'Umbria con a bordo le rappresentanze, salparono per Civitavecchia. Il *Garibaldi* per Livorno ed il *Candiani* per Palermo.

Mattino, 11 giugno.

MADDALENA (mandato per grande ritardo), 9, *ore 9,17 pom.*

A Caprera, da parte Stagnetti alla casa di Garibaldi, lungo due file parallele di antenne sormontate da bandiere, corre una ghirlanda composta coi fregi di alloro.

La gente si affolla alla casa ove è spirato l'Eroe di Caprera ed entra nella camera ove è esposta la salma.

La commozione dei visitatori è somma.

Canzio riceve gli amici garibaldini.

Di fuori il vento agita i cipressi e gli olivi. Il tempo continua ad essere minaccioso.

All'orizzonte si profilano i piroscafi che hanno gettato l'ancora in prossimità dell'isola selvaggia.

Da tutte parti d'Italia arrivano numerose ghirlande. Fra le bellissime si notano quelle spedite da Palermo e da Livorno.

Alle ore 2 pom. giunge il ministro Ferrero in uniforme da generale accompagnato dal generale Sacchi e da altri.

Il generale Sacchi appena entrato nella camera ardente si getta sopra la salma irrigidita di Garibaldi e la bacia piangendo come un bambino.

La commozione dei presenti è al sommo.

Alle ore 2,30, al suono della Marcia Reale, giunge il principe Tommaso di Genova, rappresentante del Re, accompagnato dal ministro Zanardelli e da numeroso seguito.

Muovono ad incontrarlo Menotti, Ricciotti e Canzio, quindi si entra nella camera ardente.

La salma di Garibaldi viene deposta in una cassa di legno, che viene rinchiusa in altra cassa di zinco, e quindi in altra di noce.

Dopo ciò viene firmato l'atto relativo all'incassamento della salma.

L'atto che ora stato redatto da Crispi viene firmato prima dal principe Tommaso di Genova, quindi dai presidenti del Senato e della Camera, dai ministri e dai sindaci convenuti e primo fra di essi quello di Palermo.

9, *ore 8,40 pom.*

Il corteo funebre che accompagnò la salma al sepolcro era così ordinato:

Venivano prima le truppe di fanteria (38° reggimento) e di marina; quindi seguivano i carabinieri, poi il feretro sorretto da uno dei Mille, da soldati di fanteria e di marina, da Cucchi e da altri.

La bara era coperta da una coltre di velluto nero con frangia in oro.

Il cortee discendeva lentamente al suono funebre delle musiche.

Seguiva il feretro il principe Tommaso, i ministri, le presidenze del Parlamento, le rappresentanze ufficiali e le bandiere delle Associazioni.

Giorno, 11 giugno.

L'APOTEOSI DI GARIBALDI.

ROMA, 11, *ore 10,55 ant.*

Il Corso è tutto imbandierato.

Dal palazzo dell'Ambasciata austriaca sventolano le bandiere d'Austria e d'Italia.

Tutte le Associazioni saranno rappresentate al corteo colle rispettive bandiere.

Sul Campidoglio sventola la bandiera bianca; le bandiere dei diversi rioni della città sono pure issate sopra i palazzi Capitolini che stanno a lato del Campidoglio.

Le guardie municipali fanno il servizio d'ordine lungo le vie percorse dal corteo.

I *vigili* (pompieri) saranno schierati nell'atrio capitolino.

Il R. di sindaco spedì ai consiglieri l'invito di assistere in abito di etichetta alla cerimonia della consegna del busto.

Si prevede che molti mancheranno.

Interverranno alla funzione tutti i soci della *Costituzionale*.

Il cardinale vicario di Roma ordinò che nel pomeriggio tutte le chiese saranno chiuse.

Il ministro Mancini diede istruzioni per la pronta consegna della spada di Garibaldi (presentata dal milionario inglese Chambers) all'Ambasciata italiana a Londra.

La spada verrà quindi trasportata a Roma.

A Roma oggi il tempo è minaccioso. Piove a dirotto.

SOTTOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO A Giuseppe Garibaldi.

Offerte finte.

Totale liste precedenti L.	2197 50
Capello, ragioniere del R. Arsenale, fr.	5 80
Pellegrini Carlo »	5 —
De R. [illegible] Odone G. »	1 —
Peracchi G., farmacista »	2 —
Peracchi L. fu [illegible] »	2 —
[illegible] »	20 —
Signora Carlotta Rignolotti »	20 —
Personale [illegible] »	181 —
Totale L.	2440 30

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'ufficio della Gazzetta Piemontese, presso l'ufficio della Gazzetta del Popolo, presso il Circolo Operaio Fabbrica Cotonificio Susani.

[illegible] Alberto Andrea L. 10 — Calligaris Luigi, 5 — Scandella Luigi, 2 — Sella Quintino, 5 — Vitali Vincenzo, 2 — [illegible] 2 — Peracchi Emilio, 2 — Peracchi Pietro, 2 — Bruno Luigi, 2 — Annibaldi [illegible] 2 — Carlo, 2 — [illegible] 2 — Bolli Ottavio, 2 — Bolli Giuseppe, 1 — Gemma Alfredo, 1 — Martinetti Anna, 1 — Cesari Leopoldo, 2 — Novarelli Giuseppe, 1 — Novarelli [illegible] 1 — [illegible] 0, 2 — Vivaro Nino, 1 — [illegible] Michele, 2 — Guglielmo Giuseppe, 1 — [illegible] Giuseppe, 0,50 — Bolli [illegible] 2 — [illegible] 1, 50.

L'elenco delle offerte pervenute all'ufficio della Gazzetta Piemontese sarà pubblicato nel numero di domani.

LA CRONACA DELLA BORSA

Vedi terza pagina.

ESTERO

La commemorazione di Garibaldi a Parigi.

Parigi, 9 giugno.

(R. R.) — Ieri sera i delegati della colonia e stampa italiana: Melzi — Centonani — De Wenzel — Stignani — Celia — Raqueni — Rosasco, ecc., ecc., sono andati ad offrire a Victor Hugo la presidenza d'onore della solennità franco-italiana organizzata per domenica in onore di Garibaldi e a beneficio delle vedove e degli orfani dei soldati dell'armata dei Vosgi. Victor-Hugo ha accolto i delegati in termini che li hanno profondamente commossi e questi lo hanno calorosamente ringraziato.

Il deputato Lockroy, che doveva partire per Roma, per unanimi istanze della Commissione franco-italiana è rimasto qui per assumerne la presidenza effettiva.

Oggi la Commissione si è radunata per fissare il programma della solennità che avrà luogo domenica 11 corrente al Circo d'inverno, la sala del Trocadero essendo già impegnata. Ci saranno 2000 posti da 30 a 50 centesimi, 600 posti da 1 franco, 600 posti da 2 franchi, 500 posti da 3 franchi, 500 da 5 franchi, 200 da 20 franchi e 100 da 100 franchi.

Madier de Montjau, il deputato repubblicano, pronunzierà l'elogio funebre di Garibaldi. Prenderanno inoltre la parola Lockroy, Clovis-Hugues, Raqueni ed altri.

La Commissione si è assicurato il concorso dei più celebri artisti. Si finirà con una marcia in cui sono intercalati l'Inno di Garibaldi e la Marsigliese.

La *Gazzetta Piemontese* sarà al suo posto. Per telegrafo vi manderò il risultato.

Marsiglia a Garibaldi.

Marsiglia, 9 giugno.

(Bupfello) — Al primo momento di stupore e di abbattimento che cagionò la dolorosa notizia della morte del Grand'Eroe di Caprera, una febbrile attività si manifestò in seno alla nostra colonia per concorrere alle onoranze che in Italia si preparavano.

Come vi telegrafai, queste due Società di Mutuo soccorso e Beneficenza, come pure la Società Operaia Unione e Fratellanza, mandarono subito telegrammi di condoglianza alla famiglia dell'illustre defunto ed al presidente della Camera; ed appena venuti a conoscenza della generosa partecipazione della Camera francese al nostro lutto nazionale, l'intero ufficio di presidenza del Mutuo soccorso spediva al presidente della Camera dei deputati a Parigi il seguente dispaccio:

« *Société italienne Secours mutuels a l'honneur présenter Chambre Députés ses plus chaleureux remerciments pour les actes de sympathie et affection montrés à notre regretté compatriote général Garibaldi.* Firmati: Cantieri, Bianchi, Della Corte, Castaldi, Lazzaroni. »

Uno dei membri di questa stessa Società faceva poi presentare per mezzo del sig. Castaldi, uno dei segretari, la seguente mozione, che veniva accolta dal Consiglio ad unanimità:

« Signori!

« In presenza del lutto che ha colpito l'Italia nella persona del prode generale Garibaldi; in presenza dell'imponente manifestazione cui questa perdita ha dato luogo non sole in Italia, ma nel paese stesso che ci ospita; chiamati alla partecipazione ufficiale che il nostro Governo prenderà ai suoi funerali ed alle dimostrazioni che vi si delegano da tutti i Municipii, da tutte le Società d'Italia e fuori; astrazione fatta da qualunque colore politico e rispettosi delle convinzioni che ciascuno di noi può professare;

« Considerando che è far atto di nazionalità l'unirci alle altre Società consorelle del Regno in questo supremo omaggio reso ad uno dei campioni dell'unità italiana;

« Propongo che il Consiglio d'amministrazione della nostra Società, sospendendo in via d'urgenza il suo ordine del giorno, metta in deliberazione le misure da adottarsi per la nomina di un delegato ai funerali del generale Garibaldi, e venga aperta una sottoscrizione in seno della Società per l'invio di una corona da deporsi sulla sua tomba. »

In esecuzione di tale proposta fu deliberato che la Società sarebbe rappresentata ai funerali di Roma da un delegato, e che un superbo ricordo (che il presidente sig. cav. Cantini s'incaricò di far eseguire) rammenterà sulla tomba del Gran Patriota i sentimenti d'ammirazione e riconoscenza di questo nostro sodalizio.

Intanto il vice-presidente sig. cavaliere Bianchi, che trovavasi assente, affrettava il suo ritorno fra noi, ed appena giunto si deliberava di delegare qual rappresentante di questa Società ai funerali di Roma l'onorevole di lui fratello sig. Bianchi, residente a Roma.

***

D'altra parte un gruppo di italiani qui residenti, costituitosi in Comitato, organizzava una pubblica riunione allo scopo di nominare uno o più delegati alla funebre solennità in nome della colonia di Marsiglia.

La precipitazione e l'insufficienza di pubblicità fecero sì che la prima convocazione non potè riuscire abbastanza numerosa; ed a scemarne il prestigio si ebbe la malaugurata sventura di veder suscitati incidenti di partito. Malgrado ciò, vista l'impossibilità di far partire un delegato da Marsiglia in tempo utile, in una seconda riunione, tenutasi avant'ieri nella sala delle *Folies bergères*, si decise a maggioranza di voti di incaricare l'ex-direttore del giornale il *Dovere* in Roma per rappresentare la colonia italiana alle esequie del Generale, e venne aperta una sottoscrizione per l'invio di una corona.

La presidenza di questo Comitato si compone dei signori: Frezzati, presidente; Tommaselli, vice-presidente; Lupis, direttore della Lega latina, segretario; Herissé, tesoriere.

***

Per questa sera è annunziata un'altra riunione pubblica, organizzata da un Comitato operaio di italiani allo stesso oggetto, di cui vi trasmetterò il risultato.

***

Al Municipio.

In assenza del sindaco signor Brochier, che trovasi a Parigi per affari amministrativi, il primo aggiunto signor Thélène mandò a Menotti Garibaldi il seguente telegramma:

« *Le maire de Marseille, se rappelant que dans la funeste campagne de 1870-71 nos conciyoyens ont combattu à coté de votre illustre père, vous prie, à l'occasion du malheur qui vient de vous frapper, d'agréer ses complimente de condoléance.* »

Il Consiglio municipale poi, riunitosi ieri sera, ha voluto egli pure degnamente prender parte al nostro dolore; ed i signori Martin, Nivière e Vedel, consiglieri, hanno presentato la seguente mozione:

« L'Italie vient de perdre l'un de ses plus glorieux enfants et l'humanité l'un de ses défenseurs les plus héroïques. La mort de Garibaldi est un deuil pour tous les peuples libres de la terre. Marseille, qui eut l'insigne honneur d'acclamer, la première, ce grand citoyen lorsqu'il vint, au moment où nous étions abandonnés de tous, mettre spontanément son épée au service de la France, ne saurait rester indifférente à un cruel événement. Elle doit montrer ses sympathies pour l'illustre patriote;

« En conséquence, nous avons l'honneur de proposer au Conseil: « 1. D'envoyer une délégation pour représenter notre ville aux funérailles de Garibaldi; 2. De donner le nom de ce grand patriote à l'une de nos voies publiques. »

Questa proposta, messa ai voti, sarà adottata.

Si procede in seguito alla nomina dei delegati, e vengono eletti i consiglieri signori Wind e Castan.

La scelta del sig. Castan in questa circostanza, lungi dall'essere sinistramente interpretata a causa della connessione che esiste fra il suo nome ed i torbidi di Marsiglia, devesi, a parer mio, considerare come un atto di leale riconciliazione ed un invito a deporre sulla tomba del difensore dei due popoli gli antichi rancori e le penose rimembranze di quelle nefaste giornate, ch'egli certamente rimpiange.

Possa l'avvenire consacrare un tal desiderio!

Garibaldi e la stampa viennese.

(Nostre lettere).

Vienna, 4 giugno (*).

(Cola) — L'impressione prodotta dalla morte di Garibaldi è stata profonda. Eccettuato il *Vaterland*, organo dei clericali arrabbiati, che nessuno legge a Vienna, i giornali di Destra e di Sinistra ribboccano d'articoli laudatorii del grande defunto. Ho visto sinceramente commossi alcuni vecchi ufficiali, che fecero pressa poco tutte le campagne d'Italia. Perfino un *boursier*, uomo non facile ad intenerirsi, mi diceva: *Garibaldi è stato per molti anni lo spauracchio della Borsa di Vienna: i suoi atti erano l'elemento incalcolabile che rendeva impossibile qualunque precisione; ma non monta, la paura non ha mai soffocato in noi l'ammirazione.*

Elogio caratteristico per un uomo di Borsa!

La sorpresa ed il dolore sono stati grandi specialmente nei circoli della *Deutsche Volkspartei*, tra gli amici del vecchio Fischhof, del patriota austriaco che conoscevo, credo, personalmente Garibaldi, ed almeno è stato in corrispondenza con lui. Vi traduco per prova alcuni passi del suo organo, la *Wiener Allgemeine Zeitung*:

« A tutti coloro che oggi sono uomini e che da giovani hanno seguito con occhio stupito e cuore commosso la favolosa spedizione dei Mille, che sbarcarono a Marsala, vinsero a Calatafimi, e, sperdendo un esercito disciplinato ed orgoglioso, piombarono su Palermo, — a tutti costoro, oggi che l'Eroe che guidava i Mille ha dovuto pagare il suo tributo alla morte, sembrerà che il mondo sia diventato più freddo e più vuoto. La figura più ideale del tempo nostro è sparita. In una epoca nella quale l'amore dell'ideale è deriso come stoltezza, in cui la volgarità passeggia le strade ed il vizio politico domina colle proprie menzogne, confortava il sapere che un uomo, conquistati due regni, poste due corone ai piedi del suo monarca, aveva dovuto prendere a prestito poche lire per tornare al suo povero scoglio... Or sono venti anni, il Consiglio comunale di Vienna respinse le offerte che Garibaldi ed i suoi amici avevano raccolto in pro degli inondati della capitale; oggi i popoli d'Austria si sentono colpiti dalla perdita che ha fatto l'Italia. Il mondo intero soffre quando un cuore veramente grande cessa di battere. »

(*) Questa corrispondenza, sebbene datata dal 4 giugno, comparisce solamente oggi 11, perchè per imperdonabile ritardo postale non ci fu consegnata che iersera alle 8. La pubblichiamo tuttavia perchè la crediamo necessaria a completare le dimostrazioni di cordoglio universale sollevatosi in tutta Europa al triste annunzio della sventura che ci è toccata.

ITALIA

Gli ultimi lavori parlamentari

e i deputati piemontesi.

Domani il Parlamento ripiglia i suoi lavori. Non saranno numerose le sedute che dovrà tenere la Camera dei deputati, il compito della quale si residua ormai a poca cosa: l'approvazione di tre bilanci, la discussione della legge pel riparto dei fondi delle ferrovie complementari, alcune altre leggine, e nulla più. E non solo dovrà considerarsi come chiusa la sessione, ma, ciò che è più, dovrà pure considerarsi come finita la XIV legislatura. No, non è possibile che la Camera attuale sia riconvocata a novembre; a novembre, se non in ottobre, si dovranno fare le elezioni generali. La Camera che ha votato, con suo grande onore, la riforma elettorale, che ha allargato il corpo elettorale portandolo a 2 milioni e 1/2 di elettori, non può continuare a vivere; ha compito il suo dovere; deve lasciare il posto alla rappresentanza del nuovo ed ampliato corpo elettorale.

E checchè se ne dica, chiunque sia al timone dello Stato, o Depretis od altri, la Camera dovrà necessariamente essere sciolta in agosto o settembre, ed in ottobre o novembre si dovranno convocare i comizi elettorali.

Tra i progetti più importanti che si dovranno intanto discutere nei pochi mesi di vita che rimangono alla Camera attuale, vi è quello che rammentammo pel riparto dei fondi delle ferrovie complementari portate dalla legge del 1879. Ma non è questo un semplice progetto di riparto; è qualche cosa di più: mercè di esso si dovrà anticipare di parecchi anni la costruzione di tutte le ferrovie complementari. Ora, per quanto al Piemonte, colla legge del 1879, sia stata fatta la parte dell'agnello, pure la legge pregiudicata ha decretato la costruzione di qualche ferrovia che non cessa di avere qualche importanza per il Piemonte; ci basti il ricordare la Chivasso-Casale.

Vi ha di più ancora. Colle proposte della Commissione parlamentare viene pure isolta la tanto dibattuta questione della ferrovia per le valli della Stura e dell'Orba, la quale interessa sommamente non solo la città di Torino, ma l'intero Piemonte.

Vi ha ancora dell'altro. Crediamo che sarà pure sollevata la questione della linea Santhià-Borgomanero-Arona, destinata a mettere in più diretta comunicazione il valico del Gottardo con Vercelli, Torino e Cuneo, insomma con tutta la regione subalpina del Piemonte. Probabilmente sarà anche sollevata un'altra questione, la quale, con non felice risultato, fu già discussa nel 1879; vale a dire la costruzione della ferrovia subalpina.

Dal poco che accennammo, e non giova aggiungervi altro, la discussione del progetto di legge pel riparto dei fondi per le costruzioni ferroviarie assumerà una grande importanza per il Piemonte intero.

È forse indiscretezza lo sperare che i deputati piemontesi si troveranno colà dove lo richiedono i grandi interessi della regione che rappresentano?

Pur troppo, ci duole di doverlo constatare, la deputazione piemontese non brilla per diligenza e per assiduità. Eccettuate le solenni circostanze, sono pochi i deputati piemontesi che adempiono, non foss'altro che colla loro presenza, ai loro doveri. La maggioranza di essi eccelle... per la sua assenza!

Intanto il Piemonte non esercita sull'andamento della cosa pubblica quell'influenza cui avrebbe diritto per il suo passato e per il suo presente; è questa un'osservazione che viene fatta, e sovente, anche dai deputati delle altre regioni, ai quali duole che l'influenza della deputazione piemontese sia quasi scomparsa.

Or bene, parliamoci chiaro una volta: chi vuole l'*onore* della deputazione deve sopportarne l'*onere*. Se vi hanno deputati ai quali non piace il soggiorno di Roma, od ai quali la numerosa clientela, o gli affari grandi e piccoli non acconsentono di recarsi a Roma a prendere parte ai lavori parlamentari, facciano atto di coscienza e rinuncino ad un mandato a cui non possono soddisfare; perchè, ormai, non esitiamo a pronunciare la dura parola, la continuata assenza di alcuni nostri onorevoli cominci ad essere scandalosa.

Noi intanto, lo sappiamo tutti, abbiamo dato incarico ai nostri corrispondenti di farci conoscere giorno per giorno quali deputati piemontesi siano assenti, e giorno per giorno li faremo conoscere ai nostri lettori ed ai futuri elettori. È bene che la conoscenza tra i futuri candidati ed i nuovi elettori sia fatta per tempo; è bene che questi ultimi conoscano fin d'ora a conoscere quale sia la diligenza, o per meglio dire la *negligenza* degli attuali deputati, i quali, quando invocavano l'alto onore della deputazione, la frase che più sovente ripetevano era questa: *non fusi altro saremo assidui alle sedute della Camera.* Assidui lo furono; ma assidui, fatte poche eccezioni, a non mantenere le promesse rivolte agli elettori.

LA RELAZIONE GAGLIARDO E LA FERROVIA GENOVA-OVADA-ASTI.

Dobbiamo alla cortesia di egregia persona di poter riportare da questa relazione, che sarà presentata domani al Parlamento, la parte che riflette la ferrovia Genova-Acqui-Asti, e sopra di essa richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori, i quali vedranno come le speranze che noi abbiamo sempre manifestate intorno a questo importante argomento siano prossime a poter essere realizzate, solo che le popolazioni interessate vogliano concorrere per un decimo della spesa, da pagarsi in 20 rate annuali. Ma cediamo la parola all'on. relatore:

Fu lotta feconda, abbiamo detto, quella che ebbe ad oggetto la succursale dei Giovi, e ne sia riprova codesta nuova linea Genova-Ovada-Asti, che ne è figlia e, grazie all'articolo 12 aggiunto dalla Commissione, vedrà, è da sperarsi, fra breve tempo la luce.

Accorciare di 19 chilometri la via fra Genova, i mercati dell'alta valle del Po ed il Cenisio, preparare quella che condusse al valico del Monte Bianco, che, sebbene contrastata, sarà uno dei tanti per cui le Alpi fra poco non esisteranno più, fra noi e le nazioni finitime, che per i soli riguardi militari, ecco il vero obbiettivo commerciale del valico del Turchino.

Da Genova, i cui interessi commerciali collimano, per la sua posizione nel Mediterraneo, con quelli di tutta Italia (egual fortuna sul lato opposto ha Venezia, la regina dell'Adriatico), dovrà partire un giorno, quando le forze economiche della nazione siano in maggior corrispondenza co' suoi intenti, un fascio di ferrovie, che, intorno alla linea centrale indirizzata al Gottardo, s'irradiino in tutti i sensi e formino una fittissima rete (tutto ciò che può esservi di più intensivo in materia di sistema ferroviario), su cui e per cui si svolgano il commercio terrestre interno ed esterno ed il marittimo della prima città commerciale del Regno su grande transito, cioè, ai cui quel traffico di deposito consentito ancora dalla evoluzione che, nei modi del commercio, si sta ora compiendo.

Questo è l'ideale dell'oggi, e, a raggiungerlo, occorre tempo, lo sappiamo; ma forsechè non abbiamo la certezza che a levante vedremo un giorno Voghera, Milano, Piacenza e la linea Parma-Spezia più direttamente congiunte con Genova? Le prime cure però alla linea centrale, e poi subito all'altra a ponente che avvicina Genova all'attuale valico alpino della sua frontiera occidentale, ne prepara la comunicazione con quegli avvenire, ed è naturalmente, più d'ogni altra, chiamata a servire di scaricatoio al tronco Genova-Novi, appena manchi a questo non la potenzialità, che sarà grande, ma ne sia reso grave e dispendioso l'esercizio.

Il Governo infatti, nella relazione ministeriale, ebbe a riconoscere che, avendo già il prodotto chilometrico lordo del tronco Genova-Novi raggiunto le lire 110,000, e tutti gli anni aumentando, appena esso prodotto ecceda le 150 alle 200 mila lire, bisognerà pensare alla divisione dei trasporti, che portano da Genova, con una linea, la quale, per Ovada ed Acqui, conduca ad Asti.

La nostra Commissione si domandò, perchè mai, in presenza dello svolgimento di traffico che è continuo, tenuto conto di quello che il Governo prevede e della conseguente convenienza di dividere i trasporti, considerato il grande vantaggio che deriverebbe al commercio da una abbreviazione sorprendentissima di distanza che si otterrebbe fra Genova, Torino ed il Cenisio (lo spazio, in questo caso, è moneta), non converrebbe includere, nella tabella a della presente legge la linea accennata, e provvedere alla sua sollecita costruzione.

Ma, sentiti i ministri, e considerando che ogni aggiunta di linee alle tabelle *a* e *b*, come pure ogni passaggio da categoria a categoria sarebbe un perturbamento della economia della legge, che potrebbe aver dannose conseguenze, e riflettendo inoltre che, se, nell'interesse dello Stato, importa che la costruzione di essa linea sia assicurata in un prossimo avvenire, manca un'assoluta necessità di costruzione immediata, la maggioranza della vostra Commissione formulò, previo concerto col Governo, l'articolo 12 del disegno di legge, che incontrerà, spera, la vostra approvazione.

Si stabilisce nel medesimo, che *quando il tronco Genova-Novi raggiunga le lire 150 mila di prodotto lordo chilometrico* (questo articolo ha riscontro, dalla condizione del prodotto chilometrico inferiori, nell'articolo 34 della legge 29 luglio 1879, il quale si riferisce ad una diretta comunicazione ferroviaria fra Napoli e Roma), *si provvederà con legge speciale alla costruzione della linea Genova-Asti.* Fu opposto che, quando si voglia attendere, per costruire quella linea, che il tronco Genova-Novi raggiunga il prodotto chilometrico dianzi accennato, si dovrà attendere lunga pezza; ma questa obbiezione cade, se si ricordi che il prodotto attuale oltrepassa già le lire 110,000, e si ponga mente alle conseguenze del rapido svolgersi del commercio di Genova colle provincie transappenniniche e con quelle che le discludde il Gottardo.

Nondimeno volendo, compatibilmente colle esigenze della finanza, aprire agli enti morali interessati la via di avere accelerata la costruzione di codesta linea, la quale, se non di somma urgenza, è però di grandissima utilità pubblica, la vostra Commissione, sempre di concerto col Governo, ha completato l'articolo con un secondo capoverso, per cui si dispone che, *dove gli enti interessati concorrano, a fondo perduto, per un decimo nelle spese di costruzione ed armamento, si provvederà senz'altro, e sempre con legge speciale, alla costruzione della linea predetta.*

Nessuno per fermo potrà sostenere che sia questo un carico sproporzionato alla forza delle quattro provincie interessate, in cui commerci, industrie ed agricoltura mirabilmente si svolgono e la ricchezza pubblica di continuo aumenta, non è desiderabile che avvenimenti in tutto il nostro paese. Esso, che dimostrarono sempre di possedere, in grado eminente, lo spirito della privata iniziativa, sapranno senza fallo sobbarcarsi ad un aggravio da cui, in definitiva, ritrarranno indubitato vantaggio.

Indoli Alessandria che non è lei, capoluogo della provincia, sia indirizzata questa nuova linea, ma, giunta ad Ovada, sul confluente della Stura e dell'Orba, invece di seguire il corso di quest'ultima pieghi a mezzo per raccordarsi ad Asti col tronco Alessandria-Torino; ma la deviazione su Asti è necessaria per conseguire il supremo fine di abbreviare la distanza di Genova a Torino e al Cenisio; e d'altra parte è da confidare che una volta costituito il tronco Genova-Ovada ad Alessandria, riuscirà facile di congiungervisi per mezzo di una linea di un percorso di circa 30 chilometri e di un costo che non oltrepassi i tre milioni di lire.

Del resto, le ferrovie che interessano il commercio internazionale hanno, dalla positura geografica del paese da cui partono e da quella degli Stati finitimi a cui vanno, prestabilito in modo netto e preciso il loro andamento, e se per una ragione qualsiasi, nello scopo di cumulare più obbiettivi, si pieghi a destra o sinistra, cessa ogni loro ragione di essere.

È follia, per voler tenere a più dai, una conseguenze alcuna. È gran fortuna però se una linea sola ne raggiunge naturalmente più d'uno; e precisamente, nel caso nostro, lo scopo che si consegue è duplice, commerciale e strategico, ma è tale solamente quando da Ovada si pieghi per Acqui ed Asti al Cenisio.

Del commerciale abbiamo già detto; dello strategico è superfluo il dire, imperocchè è riconosciuta generalmente la grande utilità di una comunicazione tra il Turchino e la zona d'operazione, da cui si difende l'Appennino ligure. Si può apporre che in tal modo fra l'Appennino ed Alessandria, perno della sua difesa, resta una lacuna; ma questa può essere facilmente colmata dalla linea di 4ª categoria, di cui sopra, e poi, nella peggiore ipotesi, non si tratta da Alessandria ad Ovada che di una marcia militare poco più che ordinaria.

Spera dunque la Commissione che voi tutti, onorevoli colleghi, vorrete riconoscere il proposto andamento della nuova linea come il più vantaggioso per l'economia e la difesa dello Stato.

Ed ecco uno degli argomenti più essenziali a cui deve provvedere nell'imminente scorcio di sessione la Camera dei deputati. Ecco una discussione a cui assolutamente non può e non deve mancare di trovarsi concorde e compatta la deputazione piemontese.

ASSOCIAZIONE ELETTORALE AGRARIA.

Ricaviamo:

Nessuno vorrà certamente negare che gli interessi dell'agricoltura e degli agricoltori abbiano trovato nella rappresentanza comunale quel valido appoggio cui l'importanza loro avrebbe dato diritto. Ove mancassero le prove ne abbiamo una e luminosa nella recente discussione del trattato di commercio colla Francia; discussione che, facendo prevalere considerazioni puramente politiche, sacrificava gli interessi di una delle principali industrie del campi della valle del Po. Questo stato di cose ha avuto finalmente l'energia dei nostri agricoltori.

Milano per la prima diede l'esempio di riunire in associazione gli agricoltori allo scopo di ottenere che l'agricoltura ottenga, sia in Parlamento che nei Consigli amministrativi, una rappresentanza adeguata ai ceti pubblici che supporta ed all'importanza degli interessi che rappresenta.

L'iniziativa presa da Milano si estese non solo in tutta la Lombardia, ma estendesi nel Veneto e nell'Italia centrale.

Le provincie piemontesi non potevano rimanere addietro in questo salutare risveglio nell'opinione pubblica di una parte essenzialissima del nostro paese; la Direzione del Comizio agrario di Torino prese l'iniziativa di simile associazione, e approvata la proposta nell'assemblea generale dei soci nell'adunanza della scorsa primavera, convenne in adunanza i rappresentanti dei Comizi agrari delle provincie piemontesi nostrane alle persone che avevano fatto adesione, affine di approvare lo statuto, come già annunziammo i giornali.

Il Comitato provvisorio, sia per rendere omaggio alla nobile iniziativa di Milano, sia per mantenere quei vincoli di reciproca fratellanza che è desiderabile esistano fra le di-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 41.

UN COLPO DI RIVOLTELLA

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

Parte seconda.

La promessa sposa d'un giudice.

VII.

(Seguito).

Il vecchio fece un cenno a Susanna e sorrise vedendo dipingersi la meraviglia sul volto del giudice.

— Che giorno v'accomoda di scegliere, signor Dampierre, per la cerimonia del vostro matrimonio?

Dampierre si fece pallidissimo, non rispose alla prima perchè l'emozione lo soffocava e dovette sedere.

Poi balbettò ripetutamente:

— Ma è proprio vero!... È proprio vero?...

Il generale, commosso anche lui, gli prese la mano e gliela strinse vigorosamente, mentre Susanna, cogli occhi velati dalle lagrime, mormorava inconscia di quel che le veniva alle labbra:

— Come mi ama!...

Poi ad un tratto il giovine si alzò, andò a gettarsi ai piedi della fanciulla, le prese le mani e:

— Susanna, cara Susanna, la mia vita è tutta vostra, — disse con voce bassa e colle lagrime agli occhi. — Se sapeste, cara fanciulla, quanto ho sofferto e quante volte ho disperato pensando a voi! Ecco perchè stento a credere alla realtà di una gioia sì grande. Mi pare di essere preso a gioco, mi pare che tutto non sia che un sogno, dal quale mi sveglierò ben presto, all'uscire di questa casa, mille volte più infelice di quando vi sono entrato... Parlate, rispondetemi Susanna, ditemi che ho proprio capito, che tutto questo non è un sogno... che voi siete mia e che domani sarete mia moglie... Fate che io senta la vostra voce adorata, ripetetemi quello che mi ha detto vostro padre.

Essa lo ascoltava colla testa china. Erano soli ora; il generale era uscito pian piano per non disturbare colla sua presenza quel primo sfogo dei giovani.

Susanna, mentre Dampierre parlava, aveva chiuso gli occhi, le cui pupille s'eran fatte grevi, e per le vene sentiva più rapido, più caldo, scorrerle il sangue e farle rossa al cuore.

Egli rimase un pezzo a parlare a quel modo, raccontandole tutti i sogni che aveva accarezzato e che ora si realizzavano, dicendole delle sue passate angosce, delle torture, della disperazione cui era stato in preda. Egli l'amava da molto tempo e non viveva che per lei, prendendola come il solo scopo della sua vita. Ora poi che quel bel sogno prendeva forma viva, ei si sentiva troppo felice... si sentiva indegno di lei... di quella bella fanciulla dagli occhi azzurri e pensosi; la sua felicità gli incuteva una specie di spavento e credeva di presentire una catastrofe...

A poco a poco Susanna, all'alito di quella bocca che le mormorava così vicino parole piene d'inebbriante tenerezza, profumate d'amore, al sentire quella voce ch'essa amava, dinanzi a quell'immensa, ardente affezione del giovine, dinanzi a quell'infinità felicità ch'essa dispensava, com... dimenticare e il diritto di Francesco e il pericolo che lo minacciava e la pazzia di Maddalena e l'infamia pendeva sul capo del padre, dimenticò tutto per non pensar più che a Dampierre che ripeteva a voce sommessa:

— Susanna, mi amate?

Allora colle mani giunte come in estasi, le labbra tremanti al soffio di un sorriso celeste, rispose: Sì, l'amo, l'amo, l'amo!

Quando Dampierre uscì da quella casa, qualche momento dopo, era stato convenuto fra lui ed il generale che il matrimonio si sarebbe fatto di lì a tre settimane.

VIII.

La strana condotta di Francesco Hormais, qual suo coltare, l'ardore che metteva a negare l'evidenza di certe osservazioni fatte su Maddalena, avevano finito per destare dei sospetti nel dottor Magnabat. Tali sospetti erano ancor molto oscuri, ma riunendo tutti gli indizi e le cose che lo avevano sorpreso nella maniera di comportarsi del giovine fin dal principio dell'inchiesta, si giunse a presentire un mistero che non poteva spiegare, ma sull'esistenza del quale non gli rimaneva più alcun dubbio.

Fra Maddalena e Francesco non aveva mai scorto alcuna relazione: i due complici stavano sulle viste, misuravano i loro gesti, i loro sguardi, i più piccoli movimenti; ma ora che aveva dei dubbi egli s'avvedeva di mille cosette superficiali alle quali egli prima non aveva mai badato e che ora attiravano la sua attenzione.

Il sospetto che Maddalena e Francesco si intendessero era troppo ..ve perchè Magnabat non si facesse esaminarlo; un tal sospetto implicava nientemeno che la complicità del giovane dottore nell'assassinio di Gonssolin.

Magnabat chiamò a raccolta la sua memoria e gli tornarono alla mente ad uno ad uno tutti gli incidenti avvenuti dopo il delitto.

Il primo che aveva portato a Saint-Claude la notizia dell'assassinio era stato Francesco Hormais, il quale pare si trovasse quel giorno al villaggio dei Bonchoux. Nel tornare a cavallo aveva incontrato la guardia Guidé che gli aveva detto tutto.

In una circostanza simile la prima cosa che fa un medico è correre alla vittima, prodigarle le prime cure, tentare di salvarla, se pure non è già troppo tardi.

Invece che cosa aveva fatto Francesco?

Aveva seguitato la sua strada e non aveva neppur pensato a volgere il cavallo ... galoppo fino ai Bonchoux.

Tale indifferenza era tanto più straordinaria inquantochè il giovine medico e tutta la sua famiglia erano amici di casa col negoziante di legnami, il quale professava la più viva amicizia pel generale.

Primo sospetto.

Magnabat si rammentava inoltre che Francesco il giorno dopo portava il braccio al collo ed aveva detto che tornando la sera innanzi dalle Moussières era caduto da cavallo.

Ora, quella spalla slogata coincideva stranamente con altri indizi raccolti dall'inchiesta.

Infatti erasi osservato che sotto la finestra della sala per cui l'assassino aveva dovuto saltare, era stato rotto un arbusto dalla cui grossezza si poteva dedurre che quell'intoppo avesse gravemente leso il malfattore, e siccome questi aveva poi ancor potuto fuggire così rapidamente da sottrarsi ad ogni ricerca, si deduceva inoltre che non alle gambe, ma bensì alle spalle ed alle braccia era quella lesione stata fatta.

Secondo sospetto.

Di più, Magnabat aveva osservato all'ospedale di Saint-Claude che la signora Gonssolin si presentava meno franca e con meno naturalezza al suo esame quando non era sostenuta dalla presenza d'Hormais.

Tale osservazione, che egli aveva già fatta molto tempo prima senza però mai pervi mente, tornavagli ora alla memoria e gli pareva importantissima.

Egli aveva sempre trovato Maddalena più debole e quasi scoraggiata allorchè, affrettando gli esami e le prove, la donna non aveva avuto il tempo di mettersi in comunicazione con Francesco; e mai ella mostrava tanta energia e tanto coraggio come quando riceveva la visita di Francesco Hormais, che non mancava mai di recarsi dall'ammalata ogni qualvolta Magnabat veniva chiamato fuori di Saint-Claude.

Ma il vecchio dottore aveva prima spiegato quella condotta di Francesco, che voleva operar da solo, collo zelo del giovine collega e col desiderio che questi aveva di segnalarsi in un'inchiesta piena zeppa di difficoltà.

Ciascuno di quei particolari, presi singolarmente, non venivano a capo di nulla; riuniti, prendevano ad un tratto l'importanza d'una rivelazione.

E Magnabat riuniva ora nella sua mente il turbamento che Francesco sapeva mal celare ogni volta che Maddalena veniva sottoposta ad una nuova prova; l'ardore con cui il giovine combatteva l'opinione del vecchio collega; l'ostinazione colla quale l'infelice, profondamente sconvolto nell'intelligenza dalla sua posizione strana, orribile, ricusava di capire, certe spiegazioni che sarebbero state chiarissime per un altro; la collera che s'impadroni di lui allorchè Magnabat, riconoscendo l'impotenza dell'oppio, dell'haschich, dell'elettrizzazione, delle docce, aveva dichiarato che passerebbe a mezzi più energici.

Tutti questi indizi riuniti insieme formavano un'accusa terribile.

(Segue).

Proprietà letteraria
ogni riproduzione proibita.

verse Associazioni, si affrettava di partecipare all'Associazione milanese la costituzione di quella di Torino, e ne riceveva la seguente risposta:

« Milano, 20 maggio 1882.

« Oltremodo grata riuscì a questo Comitato la gentile partecipazione fattaci dalla S. V. Ill.ma essersi cioè anche in codesta patriottica città costituita in modo definitivo un'Associazione elettorale agricola piemontese.

« Le condizioni della patria agricoltura non permettono di procrastinare la tutela, e questa bisogna dovrebbe impadronirne tutti gli aventi interessi accorrendo ad ingrossare il numero delle Associazioni costituite, formando diversi centri non solo regionali, ma anche provinciali e mandamentali; a questo effetto e alla costituzione di esse Commissioni dovrebbero attendere principalmente i Comitati centrali di Milano e di codesta benemerita Torino, al quale dal canto nostro non mancheremo di prestare tutto l'appoggio, persuasi della perfetta reciprocanza.

« Approfittiamo intanto V. S. nuovamente i sensi di gratitudine per la fatta di partecipazione, e mentre colla più alta stima abbiamo l'onore di riverirla.

« Pel Comitato:
« *Il Presidente* A. Bareggi
« *Il Segretario* G. Gandolfi. »

Pochi giorni dopo, cioè il 20 maggio, anche in Brescia sorgeva un'Associazione elettorale agricola, la quale, seriamente relazioni di federazione con quella di Milano, afferma la propria autonomia, pensando però per bene presso a poco gli stessi principi.

Egli è avvenirsi a notarsi con grandissima soddisfazione che tutte le Associazioni elettorali agricole costituitesi finora stabilirono la massima dell'esclusione assoluta della politica.

Se non si può porre in dubbio che il Parlamento è di sua natura un corpo eminentemente politico, non si può d'altro canto contestare che le considerazioni politiche non devono esercitare a danno di un savio indirizzo amministrativo importante non meno delle prime per il benessere del paese ed indispensabile pel suo progresso economico.

Ora non v'ha ora più alcuno che non ammetta come in questi ultimi tempi la preoccupazione politica ha di gran lunga oltrepassato il segno dell'assetto economico. Essa ha invaso perfino i Consigli provinciali e comunali, dai quali dovrebbe rimanere estranea.

Egli è quindi a salutarsi quale ottimo sintomo che bene lascia a sperare delle sorti del Paese l'accordo perfetto che ebbero a notare nel seno agricolo di volersi mantenere estraneo alla politica; a questo penseranno i Comitati dei diversi partiti; la nostra preoccupazione è l'interesse economico del Paese, al quale pensino provvedere egualmente bene uomini di qualsiasi opinione politica.

Ecco ora l'avviso pella prossima convocazione del Comitato del circondario di Torino:

Avviso.

L'adunanza per la costituzione del Comitato definitivo del circondario di Torino e relativi provvedimenti è fissata pel giorno 22 corr. giugno, alle ore 2 pom., nel locale del Comizio Agrario, via Garibaldi, già Doragrossi, N. 5. S'invitano pertanto coloro che fecero o faranno adesione all'Associazione elettorale agraria ad intervenire a tale adunanza.

Il Comitato provvisorio.

La grande irriverenza!

Giosuè Carducci a Bologna il 4 giugno, due giorni dopo che era morto l'Eroe popolare, commosso e commovente, per onorar Garibaldi, raffigurava il poema epico della leggenda garibaldina che i veri poeti del avvenire in un secolo lontano « tra il secolo vigesimo quinto e il vigesimo sesto, quando altre istituzioni religiose e civili governeranno la penisola, e il popolo parlerà un'altra lingua da quella di Dante, e il vocabolo Italia suonerà come il nome sacro dell'antica tradizione della patria. »

Carducci disse in quella commemorazione strofe stupende di questa epopea futura; poi, ritornando al di presente, conchiuse:

« Ma domani o poco di poi le molecole che furono il corpo dell'Eroe andranno disperse su l'auree, tendendo di ricongiungersi al Sole, di cui egli fu su questa terra italiana la più benefica e splendida emanazione. Ov'ei che i venti portino attorno gli atomi dell'Eroe, e rifacciano i vivi!

« Nei tempi smorti della Grecia, intorno a' roghi degli eroi, si giravano i compagni d'arme e di patria, gettando alle fiamme quelle cose che ognuno aveva più care; alcuni sacrificavano anche i cavalli, altri gli schiavi e fino se stessi. Io non chieggo tanto agli Italiani: io voglio che i partiti vivano, perchè sono la ragione della libertà. Ma vorrei che i partiti, dal monarchico il quale vantasi alleato Giuseppe Garibaldi al socialista che da lui si crede infinito e abilitato, intorno alla pira che fumerà sul [illegible] tralasserò non le cose loro [illegible] tutto quello che hanno più triste.

« Così noi potremmo sperare che nei giorni dei pericoli e delle prove — e sono per avventura prossimi e grandi — l'ombra del Generale torni cavalcando alla fronte dei nostri eserciti e ci guidi ancora « alla vittoria e alla gloria. »

Ma no, o valoroso poeta, no, la tua bella e santa immagine, la splendida idea che tu hai concepita, il nobile entusiasmo che tu hai sollevato allorquando tu la enunciasti ai tuoi molti e commossi ascoltatori, tutto questo deve cedere innanzi alla volontà irriverente di pochi che han creduto violare le ultime volontà dell'Eroe popolare.

No, i venti non porteranno attorno gli atomi dell'Eroe per rifare i vivi, ma i vermi della terra [illegible] quel cadavere, attorno [illegible] sperano di trovar cibo nuove jene!

No, i partiti non getteranno quello che hanno più tristo sulla pira che fumerà sul mare! Ma la pira non fumerà, e i partiti e le fazioni conserveranno appunto quello che hanno più tristo, le loro passioni e i loro livori, per motteggi all'asta e perpetuare attorno alla tomba violata, morto l'Eroe, la baldoria e i ricatti che riuscirono lui vivo.

***

Però il sentimento generale si rivolta: la grande maggioranza di tutti gli onesti si ribella a imprecare al sacrilegio irriverente, alla violazione delle volontà di Garibaldi. E domanda insistente che dal tempio ch'è eretto quel grande coll'opera, colla bontà e colla modestia, siano cacciati i profanatori e gli istrioni incapaci di comprendere la sublime modestia di Garibaldi, incapaci di raffigurarsi una vera grandezza, essi che conoscono sovratutto quella delle *pose* da palcoscenico e da mitingai.

Non citiamo i giornali che propugnano il rispetto delle volontà ultime di Garibaldi; potremmo citare i nomi di quelli che, ingannati o ingannatori, difendono o sostengono la violazione delle disposizioni testamentarie dell'Eroe nazionale.

Ma sono pochi e sono i meno autorevoli. Speriamo non soprawvincano.

Noi assistiamo alle volte con dolore allo spettacolo di pubbliche dimostrazioni e di clamori piazzaiuoli che gridano la vita e la morte, l'*Hosanna* e il *Crucifige* solo perchè altri — libero cittadino — la pensa in un modo piuttosto che in un altro.

E perchè non scenderemo coraggiosi a dire ai profanatori e ai violatori del diritto comune: — *Rispettate la legge!* Rispettate i diritti sacrosanti che sono al disopra di tutte le opinioni e di tutti i partiti?

***

Ma la violazione delle volontà di Garibaldi ha da essere sancita dal Parlamento.

E noi vogliamo vedere se la maggioranza della Camera, se il Governo commetterà la grande codardia di non farsi vindice del diritto comune.

Cavour volle essere seppellito a Santena; e la sua volontà fu sacra.

Perchè non debb'essere per Garibaldi?

Se il nostro Parlamento nelle sue tradizioni non trova la forza e il coraggio di opporsi alle proposte che saranno per fare i violatori della volontà testamentaria di Garibaldi, ecco un'altra pagina storica; ecco, ad esempio, una delle più solenni e memorabili sedute del Parlamento inglese:

Il 2 luglio 1850 moriva Robert Peel. Il giorno 4 al a Camera dei Comuni, in una solenne commemorazione dell'estinto, il ministro lord John Russel diceva l'elogio del grande statista, e concludeva così: « Animato io questi sentimenti, io ho bisogno « di dire che, senza fare a questo proposito « alcuna mozione, se gli amici di Robert « Peel desiderano che si faccia per lui ciò « che si fece alla morte di Pitt (*), io sono « pronto ad appoggiare tutto quanto sarà « proposto perchè egli abbia gli onori so« lenni de' pubblici funerali... Domando il « permesso di aggiungere che, avendo cre« duto conveniente ottenere, prima di parlare « così, la sanzione della Corona, io ho la « certezza che tutto quello che potrà onora« re la memoria e il nome di sir Robert « Peel avrà sull'istante l'assentimento di « Sua Maestà. Io mi rimetto dunque intera« mente nelle mani dei più intimi amici di « sir Robert Peel. »

All'omaggio di lord John Russel risposero due dei più intimi amici di Robert Peel, lord Goulburn, già suo cancelliere dello scacchiere per due amministrazioni, e da lui designato come uno de' suoi esecutori testamentari.

Disse: « Io non mi levo per aggiungere « alcuna cosa — nè lo potrei fare — alla « testimonianza resa dal nobile lord « dei meriti del mio amico sì profondamente « rimpianto... Io non voglio far altro che « esprimere al nobile lord e alla Camera i « sentimenti degli amici e della famiglia di « sir Robert Peel per la proposta fatta in « ora dall'onorevole ministro. Io l'accetto in « loro nome colla più viva riconoscenza, « come una prova della generosa disposizione « del sovrano a riconoscere i meriti di un « grande servitore pubblico, e come la più « grande manifestazione di stima che la « Camera dei Comuni possa dare all'estinto.

« Io parlo non solamente in mio nome, ma « in nome della famiglia di sir Robert Peel, « quando dico che io sento fino in fondo del « cuore l'onore di una tale proposta sanzio« nata dalla Corona e accolta dal consenti« mento universale della Camera. Ma mi si « permetta di dire che quelli i quali non fu« rono legati d'ammirazione con sir Robert Peel, « conoscono poco la semplicità del suo carat« tere; se mai vi fu al mondo uomo degno « di nota per il suo studio d'evitare la ostenta« zione e la pompa, questi è sir Robert « Peel.

« Leggero alla Camera una istruzione che « egli scriveva l'8 maggio 1844, quando era « al colmo del potere, alla testa d'un grande « partito, e quando le misure, che aveva pro« poste al Parlamento erano coronate da un « successo che sorpassava la sua stessa a« spettazione: — *Io desidero di essere sepolto nel sepolcro della chiesa parrocchiale di Drayton-Bassett, dove riposano mio padre e mia madre.* —

« . . . . . E questi sentimenti non avevano « subito alcuna alterazione; poichè, or sono « sei settimane, essendosi compiuti alcuni « cambiamenti nella chiesa di Drayton-Bas« sett, sir Robert indicava a lady Peel il sito « stesso in cui egli desiderava che il suo « corpo fosse deposto. Per tali circostanze « la Camera comprenderà, ne sono sicuro, « che io non ho che un dovere da compiere, « e che la famiglia di sir Robert Peel non « ha che un voto a fare: esprimere cioè la « più profonda riconoscenza per l'intenzione « che ha avuto Sua Maestà..... *ma, nel me« desimo tempo, declinare, non fermamente « quanto rispettosamente, la proposta.* »

La Camera accoglieva queste parole, scrive lo storico Guizot, con una viva emozione, quasi ditreamo con una sottomissione rispettosa, la quale era per sir Robert Peel il più condegno omaggio.

« Le medesime testimonianze di stima e di rimpianto furono rese all'insigne statista dalla Camera dei Lordi. Il 5 luglio il presidente dell'Assemblea legislativa di Francia, Dupin, annunziava pure, con splendide parole, ai rappresentanti della nazione la morte di Robert Peel.

« Questi elogi, questi rimpianti, queste testimonianze universali di stima e di simpatia, dentro e fuori i confini della nazione, si ripeterono ancora il 9 luglio, verso un'ora dopo il mezzogiorno, quando il feretro di sir Robert Peel mosse dal castello di Drayton per essere portato, attraverso il parco e i campi, alla chiesa della parrocchia.

« La sua famiglia, i suoi principali amici politici, venuti il mattino da Londra, i servitori della sua casa, i fittavoli, i lavoratori delle sue terre, formavano il corteo. Il cielo era scuro; la pioggia cadeva a orinoli; una gran nebbia, cacciata qua e là da violenti sventate, avvolgeva la campagna. Non di meno una folla stipata di gente, venuta da Tamworth e dai villaggi circostanti, stava nei pressi della chiesa, all'entrata del cimitero. All'arrivo della bara tutti si scoprirono il capo, immobili e muti. La bara fu portata attraverso le tombe nella chiesa.....

« *Il voto di sir Robert Peel fu religiosamente compiuto; il suo feretro discese, senza pompa, nel sotterraneo, dove riposavano suo padre e sua madre...*

« **È proprio dei grandi uomini morire con modestia e dei grandi popoli onorare con magnificenza la loro memoria.** L'Inghilterra, verso sir Robert Peel, non ha mancato a' suoi pietosi doveri. E mentre, *seguendo la sua volontà* gli si faceva, nel mezzo dei canali, i funerali da villaggio, a Londra, a Manchester, a Glasgow, a Edimbourg, a Birmingham, a Leed si radunavano *meetings*, e i municipi deliberavano di erigergli monumenti o statue. »

I popoli e i Parlamenti serii fanno così; e gli amici veri e grandi del Peel come del Garibaldi impongano sovratutto il rispetto alle volontà degli estinti amici e maestri.

Mirate la grandezza dei due uomini, e le circostanze della loro morte! Pare che la storia abbia voluto scrivere questa pagina per esempio nostro.

Il raffronto della morte, dell'elogio, della discussione in Parlamento; il raffronto perfino dei funerali e delle minori circostanze di tempo e luogo vi colpisce!

Peel vuol riposare co' suoi e designa il sito, Garibaldi si prepara la catasta, segna il luogo preciso, noi le sue ceneri accanto a quelle di Rosa e di Anita!

Oh rispettiamo le volontà di Garibaldi, e il Parlamento nostro si ispiri alla serietà del Parlamento inglese.

(*) Pitt era stato sepolto a Westminster.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 11 giugno.

* **Un busto a Francesco Cavalieri.** — Gli studenti del R. Liceo-ginnasio Gioberti ieri hanno inaugurato un busto di marmo eretto alla memoria del teologo Francesco Cavalieri, il quale fu per lungo anno preside in quell'egregio istituto.

Alle 3 pom. il corridoio superiore del Liceo — dov'è posto il monumento — era già tutto pieno d'invitati, di studenti, di gentili signore, di amici, di antichi discepoli del Cavalieri che, attraverso le numerose vicende della vita, conservano sempre più o buona memoria del vecchio maestro. Il corridoio, infiorato e addobbato con festoni e trofei di bandiere, aveva, anche nella sua strettezza, un aspetto elegante.

Fra le autorità, che presero parte in semicerchio dinnanzi al busto, notevano, oltre al preside del Liceo cav. Danco, il cav. Segre, rappresentante del prefetto, il provveditore agli studi cav. Demontis, il senatore Blanchi, assessore per la pubblica istruzione, il teologo cav. Barbesi, preside del Liceo Cavour, e il collegio dei professori.

Poco dopo le tre, caduta la tenda che lo copriva, il monumento — opera dello scultore Antonio Tortone — apparve, e fu salutato da un lungo battimano. Il busto posa sur una mensola a fogliè d'acanto fe campeggia sul fondo candidissimo d'una lapide, puro marmorea, a fregi ornamentali. Su quella testa di marmo, lavorata con amore, gli antichi e nuovi discepoli rividero perfettamente ritratte le fattezze buone e gentili del maestro. Sotto il busto questa epigrafe: — *A Francesco Cavalieri — teologo — preside in questo R. Liceo-ginnasi — Bontà, dottrina educatrice — devozione al dovere — Alunni e amici addolorati — riconoscendo. — A' dì 4 giugno 1882.*

Dinzi il discorso inaugurale il preside, cavaliere Danco, toccando delle virtù del suo predecessore e lodando gli studenti, che a quelle virtù rendono giusto omaggio.

Indi un giovinetto giovanetto, il signor Bonavera, studente del Liceo, lesse un elogio del defunto preside, scritto con ingegno e con affetto, esponendo i sentimenti che egli alunni ispirarono e agli amici del compianto maestro fecero accettare la nobilissima idea di quel monumento marmoreo. Terzo e ultimo, il signor Pastore, nipote del teologo Cavalieri, fe' onorevole menzione delle domestiche virtù dello zio, e a nome della famiglia, ringraziò quanti hanno concorso a rendere onore alla memoria dell'amato parente. Tutti, sinceramente compresi di riverente amore, commossero e furono applauditi.

Dopo i discorsi venne letto dal segretario del Comitato promotore, lo studente Colini, il verbale di consegna del busto al preside del Liceo Gioberti, e fu firmato dalle autorità, dagli studenti e dagli invitati. La più cerimonia, frammezzata dai suonetti della banda cittadina, finì al suono d'una marcia.

* **Trasformazione del teatro Carignano.** — Ecco un progetto nuovo che non esitiamo un momento ad approvare:

« Il sindaco riferisce:

« Nel 1673, la Giunta approvava e sottoponeva al Consiglio comunale una proposta fatta da chi sarebbesi assunto la trasformazione del teatro Carignano a gallerie, secondo un progetto dell'ingegnere Velasco, approvato dalla Commissione d'ornato nella seduta delli 3 giugno stesso anno. Se non che, mentre si stava attendendo l'esame della proposta già all'ordine del giorno, il richiedente, per ragioni finanziarie, ritirò la proposta; onde la pratica non ebbe più seguito.

« I signori Depanis e Rossi, ripigliando lo stesso progetto, con alcune aggiunte e varianti, inoltrarono, in data delli 16 marzo 1882, un'offerta per questa trasformazione.

« Il progetto venne presentato alle Commissioni d'ornato e d'arte, riunite.

« Prima di dare avviso in merito del progetto medesimo, si accennarono alcuni desideri, massime per la parte decorativa; e, sulle osservazioni in proposito fatte dal professore Mazzanti, membro della Commissione d'ornato, venne il medesimo pregato ed esso l'incaricava di studiare le modificazioni atte a dare alla sala una forma più elegante e più conforme alle attuali esigenze.

Il progetto colle modificazioni studiate dal professore Mazzanti ed approvate dalle Commissioni nella seduta delli 14 aprile 1882, porta:

1° Ricostruzione della sala a due gallerie secondo una nuova curva in muratura e ferro.

2° Alzamento e riforma del suo tetto, sostituendovi una copertura con lucernario centrale in ferro, ed un lucernario nel centro.

3° Ingrandimento del palco scenico, portandone la sua estensione sin contro al caseggiato municipale che ha accesso dalla via Roma per la porta n. 11, coll'aggiunta, a completa sua regolarizzazione, di un membro della vicina proprietà.

« 4° Adattamento a ridotto (*foyer*) delle sale annesse alla loggia reale.

« 5° Formazione di grandioso vestibolo d'ingresso con chiusura dell'atrio a vetrata.

« 6° Riforma di tutti gli accessori per rendere il teatro più comodo, più elegante e nello stesso tempo accessibile a tutti i ceti, più sicuro contro gl'incendi, e più adatto a qualunque genere di spettacolo.

« Ciò mediante: il teatro verrebbe ad ottenere un aumento in superficie, nel palco, di metri quadrati 120, in accessori metri quadrati 180, ed in capacità il posto per altri 500 spettatori.

« La prima offerta era basata sul progetto primitivo dell'ingegnere Velasco, che portava una spesa di L. 220,000, colla modificazioni la spesa ascende a L. 270,000.

« Prego quindi tre proposte:

« La prima, che il Municipio concorra per L. 100,000 e corrisponda un canone annuo di L. 10,000 se con una concessione di anni 15, di L. 6000 se per anni 25.

« La seconda, che, escluso ogni concorso nella spesa di adattamento, il Municipio corrisponda un canone annuo di L. 17,000 se la concessione è di 15 anni, di L. 10,000 se di 25.

« La terza, che, ove il Municipio sostenga tutte le spese, gli offerenti assentano l'esercizio per anni 15, mediante il fitto annuo di L. 15,000.

« La Giunta,

« Ritenendo che la proposta presenta tre punti: l'uno di massima o preliminare, l'altro di applicazione, un terzo del modo e corrispettivi.

« Riguardo al primo: la sala del teatro Carignano esiste, a molti, ringrazie nella sua forma, in buono stato di conservazione; adatta alle convenienze di convegno, a spettacoli in palchi; a concerto, qualunque costruzione vi apportasse soprattutto per la sua centralità, ora, in genere, i teatri a palchi limitano a numero degli spettatori, non permettono grandi utili prezzi; l'esperienza dimostra che si fa subire il concorso, le tendenze dei tempi non sono più, per sedersi separatissi, convenienti, tutt'al più, secondo l'avviso di alcuni, pel teatri di prima ordine; mentre invece i teatri a gallerie, pure ammettendo posti distinti per chi voglia e possa pagare di più, danno mezzo di graduare i prezzi, e per tal modo di attirare un maggior numero di persone a spettacoli, che, in proporzioni moderate, sono i più desiderati dalla popolazione, i più utili per l'arte.

« Riguardo al secondo punto: il progetto di trasformazione, considerato per la parte tecnica ed artistica, dà mezzo di portare il numero degli spettatori a 1700, con prezzi che, secondo gli spettacoli, sono accessibili a tutte le classi, che si piacciono, ed è conveniente di allettare a buoni spettacoli; la proposizione circostanza è la più propizia per la proposta trasformazione; si avrebbe poi una sala, adatta anche a riunioni di giorno, senza soccorso di illuminazione, ed sito più centrale della città.

« Riguardo al terzo punto: fra i tre mezzi, più conveniente, sotto ogni rapporto, si presenta quello di accollare ai proponenti l'esecuzione dell'opera, colla concessione dell'esercizio per un numero d'anni, e la corrispondenza di un'annualità, a commisurarsi colla entità delle spese.

« Per queste considerazioni

« Manda proporre al Consiglio comunale:

« L'adozione in massima della proposta di trasformazione;

« Incarico alla Giunta di trattare coi proponenti per la sua pronta attuazione e pei compensi;

« Riserva, vedute le ulteriori proposte che siano per concretarsi, di deliberare in merito. »

Il Municipio non fa le spese — ecco l'essenziale — e il teatro rimbellito e rifatto sotto la direzione di persone intelligenti, sotto la garanzia artistica di autorità riconosciute, per opera e sotto la responsabilità dell'iniziativa privata, cresce di pregio e abbellisce Torino. — Sono altre condizioni molto essenziali e progressili.

Tuttavia sull'argomento... tuttavia ripetiamo di approvare il disegno.

* **La *Linda di Chamounix* all'Alfieri.** — Una veramente riuscita caratteristica della corrente stagione all'Alfieri è che gli spettacoli si possono dividere in due categorie assolutamente distinte: nella prima stanno opere nuove per Torino o poco conosciute poste in scena con cura e che si confanno perfettamente ai mezzi degli egregi artisti che le cantano, provate e concertate a dovere, gradite al pubblico e fonti di buoni incassi; nella seconda sono opere note, affidate ad interpreti impossibili o che si trovano a disagio nelle nuove parti, strapazzate nell'insieme e nei particolari, vere profanazioni dell'estetica, insulti perenni alle celebrate ispirazioni dei maestri dell'arte, strazio ai tenui del timpano uditivo. E per un caso singolare è così spiccato il contrasto in tutto e per tutto fra le due categorie, che si potrebbe supporre siasene di esse ispirata da una corrente molto diversa e quasi opposta all'altra.

La *Linda di Chamounix* appartiene alla seconda e più infelice categoria di ispirazione: gli sbadigli ed il vigoroso contrasto di prolungato attirò a qualche applauso che non manca mai, devono averlo detto all'impresa, ma la parola più eloquente, decisiva la dirà la cassetta, termometro infallibile dell'approvazione del pubblico. Sui particolari non insisto di soverchio; tengo conto alla protagonista di un buon volere e di una diligenza notevole, e riconosco che Linda è stata musicalmente meno trafitta di Violetta, ma conservo la mia opinione sulla signorina Russel, che i suoi mezzi, il suo metodo, la sua dizione, tutto congiura contro una carriera che non le può essere profetizzata splendida sui teatri importanti se non dall'effemeride firmata da uno degli impresari. E credo di essere molto indulgente a non dir di più.

Bene in complesso la signora Paolicchi, contralto, ed il tenore Lombardi. Rossi nella parte del Marchese non mi parve perfettamente a posto: gli altri stettero fra il mediocre e l'impossibile.

Faccio i più caldi voti perchè col *Sortilegio* di Scontrino il taurini alla prima categoria di spettacoli.

V.

* **Teatro Balbo.** — Ieri sera non ebbe luogo l'annunciata rappresentazione recata d'onore del tenore Rubini per meglio assicurare l'andata in scena del *Capora! Francesca*, del maestro Canerana.

È una settimana che si *assicura l'esito* della nuova opera, e si rincrescerebbe che dopo tante assicurazioni esso dovesse rimanere per i Torinesi un più desiderio.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Abba — Noterelle d'uno dei Mille edite dopo vent'anni, L. 3.

Farina Salvatore — Fra le carte di un contadano, L. 1 20.

Personelli della Gallina — I fattori e malfattori della politica europea - Vol. II°, L. 3.

Collins W. — Moglie e moglie - 2 vol., L. 1 20.

Cappelletti L. — Bibliografia leopardiana, L. 2 50.

Gallo O. — Segni di studente, L. 2.

Ghiron I. — Vita di Vittorio Emanuele II, L. 1 50.

Gallo F. — La divisa del soldato e la divisa del lavoro costante e generoso, L. 1 25.

Ferrero E. — Francesco Ferrara, L. 2.

Varata collezione di *Libri* da messa elegantemente rilegati, da L. 3 a L. 15 caduno.

Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandata il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Domenica, 11 giugno.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

La Giunta direttrunale di Padova si è costituita nelle persone dei signori:

Cav. Gio. Battista Molata (presidente della Camera di commercio), presidente — Cav. Antonio prof. Keller, vice-presidente — Conte Cino comm. Cittadella Vigodarzere — Comm. Leone ing. Romanin Jacur — Dott. Michelangelo Romanin Jacur — Alessandro Romanin Andriotti — Cav. Giuseppe Treves de Bonfili — Cav. Emiliano nobile avv. Barbaro — Cav. Francesco Antonio — Giovanni Torre — Giulio Alberti (segretario della Camera di commercio), segretario.

Il Comitato.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Circolo Po - Borgo Po. — È indetta nella sala del Circolo, per domani sera, lunedì 12 giugno, ore 9, una riunione d'elettori delle sezioni Po e Borgo Po, anche non soci del Circolo, per discutere sulle prossime elezioni comunali.

Circolo Vanchiglia. — Un'assemblea di soci è non soci del Circolo viene nuovamente convocata per il giorno 13 giugno, alle ore 8 1/2 pom., per la formazione della lista definitiva dei candidati per le prossime elezioni

*** **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale di Torino è convocato per domani lunedì, alle ore 3 1/2 pom., in seduta pubblica per discutere sulle seguenti materie:

1. Cessione e permuta fabbricati e terreni militari;
2. Teatro Carignano — Trasformazione;
3. Corpo delle guardie daziarie — Aumento paga;
4. Impianto di un terzo liceo e di un quarto ginnasio — Spesa;
5. Scuole nel Borgo San Salvario — Acquisto di terreno annesso;
6. Cora generale — Tassazione;
7. Abbonati impiegati — Tariffa;
8. Istituto Bonafous — Conto consuntivo 1880;
9. Istituto Bonafous — Bilancio 1882.

*** **Festa in famiglia.** — Gl'insegnanti d'ambo i sessi della Scuola elementare di Borgonuovo, volendo festeggiare nel giorno 2 del corrente mese il 30° anniversario della carriera d'insegnamento del loro direttore, Don Francesco Bertagna, offrirono ad esso un piccolo ricordo accompagnandolo con un'appropriata epigrafe sottoscritta da tutti gl'insegnanti.

Nell'atto della presentazione uno dei maestri più anziani disse alcune parole di circostanza, a cui rispose il direttore con voce commossa, ringraziando tutti di quel gentile pensiero e per la prova di stima e d'affetto che gli veniva data.

*** **Monte di Pietà.** — Nella casa delle Opere pie di San Paolo, via Monte di Pietà, N. 32, pianoterreno, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. di mercoledì 14 corrente mese, verranno esposti al pubblico le gioie e gli oggetti di orificeria ed argenteria che si venderanno all'incanto giovedì 15 colgente mese e giorni seguenti.

*** **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

Circolo centrale. — Si avvertono i signori soci del Circolo centrale di Torino che l'assemblea generale ha luogo alle ore 8 1/2 pom. di lunedì 12 corrente nella sala della Società d'educazione (palazzo Carignano) gentilmente concessa, ed il relativo ordine del giorno venne trascritto nella lettera-circolare che loro ora recapitata a domicilio.

Il Presidente.

*** **Atto di coraggio.** — Un ragazzino per nome Mario Gastaldi, d'anni 9, si trovava ieri verso le 7 del pomeriggio vicino al suo cancello in prossimità della stazione ferroviaria della Madonna di Campagna, allo scopo di raccogliere un po' di sterco e dell'altro, di lì a pochi momenti. Ad un tratto il ragazzino avvide venire in furia e a corsa sfrenata a capo fitto e in direzione lo stallone per ben dieci mesi. Il disgraziato infatti, sordido di certo perchè senza il soccorso di nessuno, una certa Clara Teresa, che passava in quel momento, la quale, strappò dal pericolo della morte, corse, si gettò nel canale e riuscì in tempo per salvarlo, consegnandolo quindi alla madre che già disperata di vederlo ancor vivo.

*** **Furimento grave.** — La scorsa notte, verso le 12, venne condotto all'Ospedale Mauriziano certo P. Pietro, d'anni 28, da Perosa Argentina, perchè gravemente ferito al basso ventre.

Il P. aveva litigato poco prima con alcuni conoscenti in piazza Milano presso i Rollini.

*** **A spasso colle sole mutande.** — Stamane da una parrucchia di contrada di S. S. venne arrestato in via Andrea Doria certo R. Giovanni Battista, d'anni 30, da Torino, imbianchino, il quale girovagava per le vie con le sole mutande.

Che bell'originale!

*** **Non portare rivoltelle di carta minuta.** — In via San Maurizio, angolo via Monte di Pietà, alle ore 3 antim. di oggi venne dalle guardie di P. S. arrestato certo M. Secondo, d'anni 31, proprietario, da Asti, perchè trovato in possesso di una rivoltella di carta minuta, che gli fu sequestrata.

*** **Arresti:** 5 per questura, 6 per ordini contravvenzionali alle autorità locali, 1 perchè trovato in istato di ubbriachezza e perchè in possesso di un falsario di cui non sapeva dimostrare la provenienza.

LEVI ROUX, Direttore
FLAVIANO FAVALE, gerente

La Borsa.

Torino, li 10 giugno.

La chiusura ufficiale del 3 corr. ci portava i seguenti corsi:

3 0/0 ammortizzabile	83 37 1/2
3 0/0 vecchio	83 12 1/2
5 0/0 francese	115 95
5 0/0 italiano	90 50

Chiusura ufficiale d'oggi:

83 37 1/2, 83 15, 115 70, 90 65.

Ricapito della settimana

Rialzo sull'Ammortizzabile	cent.	10
» sul 3 0/0 vecchio	»	62 1/2
Ribasso sul 5 0/0 francese	»	25
Rialzo sul 5 0/0 italiano	»	15

La causa principale della debolezza della Borsa è sempre la questione politica. Si aspetta il risultato della Commissione turca in Egitto, per sapere se vi sarà o non vi sarà la Conferenza, punto su cui pare non vi sia il più perfetto accordo fra le Potenze, ed intanto si continua a navigare in un mare di dubbi e d'incertezze.

Un punto solo risulta ben chiaro dell'attuale situazione politica, e questo si è il profondo dispetto che ne risente in Francia.

« La nostra politica interna, dice il *Messager* « de Paris, è fatta dal diavolo, anzi dalle donne, « non da un patriottismo sincero ed esperto, « nella misura del possibile allo spirito di parti« to, delle sobillazioni che possano compiere « sulle l'amarezza che la loro presenza l'indu« bitamente sempre più sensibile dell'influenza « francese all'estero. Gl'incidenti spinerebbero si « moltiplicano in seno del Parlamento, mentre « in pari tempo si palesa sempre più chiara« mente l'impotenza dei nostri deputati in ogni « materia di seria legislazione.

« Mentre che la Camera si occupa in sì« bilimenti senza portata ed in esperimenti « senza risultati, e che il Governo non sembra « preoccupato che di vivere alla giornata, senza « pensieri per il domani, il malcontento delle « masse popolari si manifesta e che tutte le « forze si lavorano il progresso costante del ri« basso e della disoccupazione. »

Nel rendiamo questo quadro alquanto esagerato, ma in gran parte vero. La Francia è in di non essere più quella che era altre volte e se ne accorge, senza saperne che l'emancipazione dei popoli è opera sua, e che è da lei che hanno appreso il diritto di esprimere la propria volontà.

Ora è annunziata un'interpellanza Gambetta sugli affari d'Egitto e si sono diffusi che Freycinet è deciso di ritirarsi e cercasi il suo posto a Leon Say, il quale sarebbe appoggiato da Saint-Vallier, già ambasciatore a Berlino.

A questo caos di ribassisti non si aggiunga quello della compagnie ferroviarie che sono a proposito di un discorso del ministro delle finanze sui bisogni dell'agricoltura. Questa finanza ha perduto probabilmente che il ministro tocca, ma un bastone per camminare e la paura.

Se si aggiungono a tutto questo grossi ostacoli di legislazione che [illegible] la ripresa degli affari, si potrà dire che il lungo e [illegible] della Borsa di Parigi [illegible] veramente non [illegible].

Nelle Londra [illegible] l'impressione più sgradevole che si [illegible] [illegible] [illegible]

Ai MUNICIPI, alle OPERE PIE, ai PROPRIETARI, ecc.

Inserzioni in 3ª pagina dopo la firma del gerente, L. 1 per linea o spazio di linea.
Inserzioni in 4ª pagina, L. 0 25 per linea o spazio di linea.

Si ricevono: In *Torino*, all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed all'Ufficio succursale nella Galleria Subalpina, in piazza Castello, e dai seguenti libri:

Acqui, Levi Elia
Asti, Guglia fratelli
Bra, Arnoux Giuseppe
Bologna, F. Cantanzio (Stazione)
Casale, Bertero Giovanni
Chieri, Bertero Giovanni e C.
Cuneo, Aranda Ortalda
Fossano, Casalis Carlo
Fontanarosa, Antonino Giovanni
Genova, Pertinati Giuseppe - Studio sig. Pertinati, piazza Garibaldi, N. 3, piano 1°
Ivrea, Garda Lorenzo
Pinerolo, Chiantore e Mascarelli
Saluzzo, Piana Ottavio
Savigliano, Bressa
Savona, Varaldo Filippo
Sparone, Ilter L.
Varallo-Sesia, Chiara-Sorini Settimio
Verrelli, Argenti Cesare

NB. *Si ricevono inoltre anche di* **due** *sole linee.*

Da affittare al presente
Un **NEGOZIO** situato in una delle piazze più centrali e frequentate della nostra città, fornito di vetrine, fasciata e scaffali. Rivolgersi a quest'Amministrazione. 1270

D'affittare al 1° luglio
ALLOGGIO di cinque belle camere, con cucina e acqua potabile, via S. Secondo, N. 20, piano 2°. Rivolgersi al portinaio.

D'affittare per luglio
Piazza Solferino, 22
Elegante *ALLOGGIO* al 1° cortile al 1° piano con due accessi, con scalone di marmo; ampio terrazzo verso piazza. 705

Al 1° luglio
Alloggio di otto camere, piano mobile, vista in via Berthollet e Principe Tommaso, 12, calorifero, acqua potabile. 1150

D'affittare pel 1° luglio
in via Artisti N. 1
ALLOGGIO di 6 stanze e cucina al 3° piano per L. 500. — *ALLOGGIO* di 3 stanze e cucina al 3° piano per L. 300. — *Bottega* con retrobottega. 1163

Celle Ligure
Da affittarsi per la stagione dei Bagni due *ALLOGGI* prossimi alla stazione, completamente ammobiliati. — Posizione splendida ed amenissima. — Rivolgersi al sig. Pietro Mezzano. 1270

D'affittare per luglio
In *Lanzo*, N. 2, rimpetto al giardino *Palazzo Reale*. — ALLOGGIO di piano nobile di 6 camere con terrazzo e con o senza cucina e rimessa. — Altro di sei camere al 4° piano. 1262

D'affittare o vendere
la TREFAREllO
Fabbricati in via Cavour e via Lamarmora nella proprietà.
Per trattare rivolgersi al proprietario cav. Giuseppe Trefarello. 1225

Terreno da vendere
Angolo via del Valentino e piazza del Tre Novembre.
Rivolgersi per trattare in *Torino*, via Nizza, 25. 1117

Per causa di decesso
Da rimettere un Albergo e Ristorante in via Nizza, bene avviato, rilevamento dalle 9 alle 10 nelle ore. Dirigersi in *Torino*, via Bertholet, 9, da PITIGNANI. 1270

Cercasi per ottobre
Piccolo alloggio di tre o quattro camere nei pressi di piazza S. Carlo e via Lagrange.
Offerte alle iniziali S. C. all'Amministrazione del Giornale. 916

Una grande bottega
in via Milano, N. 19, *d'affittare al presente.* 1225

Casa da vendere
Angolo via San Quintino ed Avogadro Azzagaro, N. 8, *Torino*.
Reddito 6 0/0 netto.
Dirigersi lì. 1233

UN CONTABILE,
corrispondente in italiano, francese, tedesco ed inglese cerca impiego.
Scrivere alle iniziali F. M., fermo in posta. 1255

UN'OCCASIONE
di buona fabbrica *francese*, pronta da vendere d'occasione per sole L. 600 Via S. Teresa 13, piano 1°, lato sinistra. 1258

Inchiostro di Felsina
Il solo premiato all'Esposizione Universale di Parigi. — Il più bellissimo nero lucido - scorrevole - non si ingrossa e si conserva indefinitamente.
Per un centinaio L. 0 60 in bocceria e L. 2 50 il litr. — Per collettorie L. 0 80 e L. 2 50 il litro. — Inviando franco ovunque dieci centesimi pacchi postali raccomandati con 50 cent. litro.
Presso Carlo MANFREDI, Torino, via Finanze, 2 e 5. 931

Lumi economici a Benzina
con REGOLATORE
Successo immenso.
Luce assai maggiore a quella delle candele — Nessuna proprietà — Nessun puzzo odore — Nessun pericolo — Non annerisce mai cristalli e lucerne — Economia reale del 50 per cento — Consumo in 12 ore — 1 litro circa — Si vende in porcellana a L. 2 80 e 3 00; in latta a L. 1 80 e 2 00 ed in cristallo a L. 3 00. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 00. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 00. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di